LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 29-30 Novembre 1933 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avv... in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guardaroba L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione P... Ilaca E. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 42-093 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76. ... Via Bertola, 6

Anno 67° - Num. 283 / (Conto corrente con la Posta)

I rurali padovani a Littoria

Vibranti acclamazioni al Duce in occasione del passaggio alla stazione di Roma - Il simbolico dono della statua del Santo - Il saluto e l'elogio dell'on. Razza

Roma, mercoledì sera.

Accolti cameratescamente, sono giunti stamane alle 8,30 alla stazione di Termini, per proseguire subito per Littoria, cento rurali di Padova che rappresentano uno per ciascuno tutti i Comuni della terra patavina.

I cento rurali sono accompagnati dai dirigenti dei Sindacati dell'agricoltura e — come vi informammo — recano in dono ai loro conterranei di Littoria una statua del Santo offerta dai lavoratori agricoli della provincia veneta ai coloni dell'Agro Pontino.

L'arrivo dei forti e bravi rurali ha dato luogo alla stazione di Termini a una vibrante acclamazione al Duce. Il folto gruppo dei padovani era accompagnato dal segretario dell'Unione di Padova, dott. Agodi. A riceverli alla stazione, oltre alle rappresentanze del Fascismo e dei Sindacati dell'Urbe, erano l'on. Razza e il console Maran, comandante la Legione di Padova.

L'arrivo del treno è stato salutato da vive acclamazioni dei presenti, ai quali hanno risposto i cento fiduciari con «alalà» e sventolando i gagliardetti.

Quindi l'on. Razza ha passato in rassegna i rurali e ha loro porto il saluto della Confederazione, elogiandoli per il gesto gentile e cameratesco che si accingevano a compiere, ed esortandoli ad elevare il loro pensiero devoto e riconoscente al Duce. Le ultime parole dell'on. Razza sono state coperte da alte acclamazioni, mentre gli «a noi» e «alalà» al Duce hanno concluso la prima tappa di questo simbolico viaggio dei rurali di Padova.

Su venti torpedoni tutti i fiduciari, coi dirigenti e i rappresentanti del clero, giunti anch'essi appositamente dalla città del Santo, hanno proseguito immediatamente per Littoria, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della numerosa folla che si era andata radunando nell'interno e fuori della stazione.

La grande adunata a Roma dei tecnici agricoli

Roma, mercoledì sera.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative della vittoria del grano, raggiunta per la seconda battaglia voluta predisposta e attuata dal Duce, notevole importanza acquisterà la grande adunata della tecnica agraria nazionale che si svolgerà nell'Urbe nei prossimi giorni.

Alla vigilia della premiazione nazionale dei vincitori del concorso per la vittoria del grano, e cioè sabato prossimo 2 dicembre, converranno in Roma, da tutte le parti d'Italia, oltre tremila tecnici agricoli per partecipare al terzo Consiglio nazionale e al sesto Congresso indetto dal Sindacato fascista dei tecnici agricoli. I lavori delle due adunate si svolgeranno contemporaneamente nei giorni 2 e 3 dicembre.

Il Consiglio nazionale sarà inaugurato da alte gerarchie politiche e sindacali del Regime, e presenziato da tutte le autorità e personalità del campo agrario che converranno a Roma per la premiazione nazionale della battaglia del grano. Al Consiglio nazionale, che sarà tenuto sabato prossimo, alle ore 10, nel salone del Collegio romano, parteciperanno i segretari di tutti i Sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli, e i delegati per ciascuna delle tre sezioni (dottori agronomi, diplomati e patentati, periti agrari) costituite in seno ai Sindacati stessi. Figurano all'ordine del giorno i seguenti argomenti: relazione morale e sindacale del segretario nazionale; relazione finanziaria; elezione del segretario nazionale e dei componenti del Direttorio nazionale in numero di 20.

Nella stessa mattinata di sabato alle 11,30, dopo la seduta inaugurale, i congressisti, in camicia nera e preceduti dai gagliardetti, partiranno incolonnati da piazza del Collegio Romano e si recheranno a Palazzo Littorio per rendere omaggio alla cancella votiva dei Caduti fascisti ed essere ricevuti dal Segretario del Partito.

Nel pomeriggio, alle ore 14,30, avrà luogo la visita collettiva alla Mostra della Rivoluzione.

Nella mattinata di domenica 3 dicembre i tecnici agricoli interverranno alla solenne manifestazione al Teatro Argentina per la premiazione dei veliti della battaglia del grano. Alla cerimonia prenderanno la parola il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, e il sen. Giovanni Raineri, relatore ufficiale.

La santificazione di don Bosco fissata al 1° aprile

ROMA, mercoledì sera.

Il Papa ha fissato per il giorno 1° aprile, domenica di Pasqua, la data della santificazione del Beato Giovanni Bosco, allo scopo di dare alla cerimonia la massima solennità.

Disposizioni del Segretario del Partito

La collaborazione femminile per l'assistenza invernale

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito, che rivolge particolari cure al sempre maggiore potenziamento degli Enti Opere Assistenziali, perchè l'opera di questi durante l'inverno abbia la più vasta efficacia, ha invitato i Segretari federali a valersi della collaborazione delle donne e delle Giovani Fasciste, oltre che dei Giovani Fascisti, che lo scorso anno diedero risultati molto soddisfacenti.

Giuramento e uniforme dei fascisti

Il Segretario del Partito ha anche disposto che «quando in un'assemblea un componente di essa è chiamato a prestare giuramento, tutti devono alzarsi». E infatti l'atto del giuramento è fatto di così alto significato ideale, che non può non essere circondato dalla dovuta solennità e dalle necessarie forme di rispetto. Giurare non è come rispondere «presente» ad un appello, ma costituisce un impegno morale che impone, se occorre, di mantenerlo anche a costo della vita, ed è pertanto doveroso che dai presenti a tale atto si assista con il dovuto rispetto.

Questa disposizione del Segretario del Partito è quanto mai opportuna e sarà scrupolosamente osservata, evitando così che si ripeta, nelle piccole come nelle grandi assemblee, il fatto che il giuramento di uno o più membri di essa passi fra la disattenzione generale.

Il Segretario del Partito ha inoltre avvertito che anche nel periodo in cui può essere indossata l'uniforme invernale, per il rapporto nella sala delle adunate a Palazzo Littorio è prescritta la camicia nera senza giacca e senza decorazioni. I gerarchi del Guf e i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento indosseranno sempre la rispettiva uniforme.

Gli italiani di Londra in pellegrinaggio a Roma

Londra, mercoledì sera.

Il Fascio di Londra ha preso l'iniziativa di un grandioso pellegrinaggio dei connazionali di Londra a Roma. Verrà formato uno speciale Comitato, del quale faranno parte i presidenti di tutte le istituzioni ed associazioni italiane della capitale britannica. Il viaggio avrà luogo ai primi di agosto del 1934.

Speciali agevolazioni saranno accordate a quei connazionali anziani che non hanno potuto rivedere la Patria almeno da un decennio. Per facilitare lo spostamento il Segretario del Fascio ha disposto che tutti coloro che desiderano partecipare al pellegrinaggio possono iscriversi fin d'ora alla Segreteria.

Il miglioramento economico e la diminuzione dei fallimenti

Roma, mercoledì sera.

Va segnalata, fra i sintomi del miglioramento economico nazionale, la notevole diminuzione dei fallimenti ordinari. I fallimenti dichiarati sono stati infatti nel primo trimestre di quest'anno 2945 contro 3290 nel primo trimestre dell'anno scorso. Nel secondo trimestre 2543 contro 3362, nel terzo trimestre 2334 contro 3117.

GIORNO PER GIORNO

Il franco francese

Continua l'evasione di capitali da Parigi, capitali esteri e capitali francesi. Esistono in Francia montagne di oro, montagne di capitali liquidi, il disavanzo è relativamente modesto, manca una cosa sola: la fiducia. In chi infatti dovrebbe avere fiducia il Paese? Nel Parlamento? Non vi è ormai istituto più deprezzato in Francia. Nei capi? Dove sono? Da Tardieu ad Herriot sono tutti uomini frusti che ripetono una vecchia canzone senza eco nel cuore degli uomini. Crisi non finanziaria ma di uomini, di idee, di regime.

Scommesse

Intanto a Parigi si scommette: quanto vivrà il Ministero? Sette o trenta giorni? Nessuno si arrischia per un tempo più lungo, malgrado il motto eroico di Cautemps: «Enfoncé sur ma droite, enfoncé sur ma gauche, j'avance quand même». Avanzerà per qualche giorno o forse appena per qualche ora.

Caillaux ?

Al tramonto della vita toccherà a Caillaux la sorte riservata ai suoi due implacabili nemici: Clemenceau e Poincaré? Clemenceau salvò la Francia dallo sfacelo militare del 1917, Poincaré dallo sfacelo finanziario del 1926. Come allora anche oggi la Francia è minacciata: la sua moneta, il suo credito, il suo prestigio sono in pericolo, e poichè Herriot è malato, l'astro che sorge pare sia il settantenne Caillaux.

Caillaux che già nel 1911 auspicò un'intesa con la Germania, che nel 1917, in piena guerra, la tentò al disopra dei Governi responsabili, sarebbe anche l'uomo atto ad una intesa con Hitler?

Il senatore dal Mans porta impresso sulla fronte il segno di un tragico destino. Porterà la Francia alla salvezza od alla catastrofe?

il lettore.

Il nuovo autogiro di La Cierva

Il noto aeronauta spagnolo La Cierva ha costruito un nuovo autogiro, che, privo di ali, può alzarsi senza bisogno di rincorsa, elevarsi in linea esattamente verticale, tenersi fermo in aria per un tempo indeterminato e raggiungere una velocità di centosessanta chilometri all'ora. Il nuovo apparecchio ha dato ottima prova

Come sarà celebrata nell'Urbe la giornata della madre e del fanciullo

Premi di nuzialità, di natalità e alle famiglie numerose — Un concorso per allevamento igienico — Manifestazioni religiose e civili — Una geniale iniziativa della Confederazione del commercio

Roma, mercoledì sera.

Il 24 dicembre prossimo, secondo quanto è stato disposto in ubbidienza alle direttive del Duce, la Capitale celebrerà con grande e particolare solennità la «Giornata della Madre e del Fanciullo»: manifestazione del più alto, civile e poetico significato dell'attività grandiosa e continua che il Regime svolge, esempio a tutto il mondo, per la salute e l'integrità fisica e morale del nostro popolo.

L'assistenza alle madri e ai fanciulli, è oggetto, infatti, delle cure più vigili del Fascismo che ha creato istituti perfetti ed ormato provvedimenti di vasta portata, orgoglio di tutti gli italiani.

L'intera Nazione partecipa con slancio a tale civilissima opera e il 24 dicembre l'Urbe darà la misura di questa entusiastica adesione.

Lo svolgimento della grande manifestazione è oggetto di intensi preparativi da parte del Comitato di patronato dell'Urbe e dell'O.N.M.I.

Oltre alle consegne dei consueti premi alle famiglie numerose, oltre ai premi di nuzialità e di natalità, un'altra categoria di premi verrà assegnata. Si tratta di un concorso di allevamento igienico del bambino, cui parteciperanno le madri di ogni classe sociale, che avranno incontrato maggiori difficoltà nell'allattamento, avranno ottemperato con diligenza alle norme igieniche impartite dall'Opera Maternità e Infanzia.

Alle vincitrici verrà conferito un diploma di riconoscimento e a quelle meno abbienti anche premi in denaro e in buoni alimentari. E' da prevedersi che questo concorso richiamerà tutte le madri romane.

Sempre nella stessa giornata del 24 dicembre avrà luogo la distribuzione dei premi di nuzialità agli sposi che si uniranno in matrimonio dal 1.o al 15 prossimo dicembre. Nella mattinata solenni funzioni religiose e manifestazioni civili esalteranno la madre e il fanciullo, quali pura espressione della razza. Nelle chiese verrà infatti celebrata la maternità nella divina figura di Maria. Seguirà, ad ogni celebrazione, una cerimonia civile, nella quale verrà illustrato il significato ideale e politico della celebrazione.

Nel pomeriggio, in tutti i cinematografi di Roma, dalle 14 alle 15,30, avranno luogo spettacoli gratuiti, ai quali potranno assistere le mamme coi bambini dai 6 ai 12 anni: verranno proiettate alcune pellicole esaltanti la maternità e cartoni animati di propaganda.

La Confederazione nazionale fascista del commercio ha inviato alle Federazioni provinciali una circolare per invitare i propri associati a contribuire nel miglior modo alla riuscita della manifestazione. La circolare del vice-presidente confederale, on. Cartoni, dopo aver ricordato che per la celebrazione della «Giornata nazionale della madre e del fanciullo» è stata scelta la vigilia di Natale, cioè della solennità che parla essenzialmente all'animo e ispira la fantasia del fanciullo, portando nell'intimità domestica una nota di dolcezza e di letizia, afferma che in tale giorno bisognerà che i negozianti degli articoli particolarmente adatti a colpire la fantasia e ad incontrare le necessità dei bambini diano all'adornamento delle vetrine una particolare veste di festa, perchè anche attraverso questa forma esteriore venga esaltata questa celebrazione della maternità.

La circolare invita specialmente i commercianti in giocattoli, quelli per indumenti di bambini, gli editori e i libral a organizzarsi in modo da trovarsi pronti il 24 dicembre, così da costituire un particolare richiamo per i bambini.

Verso la soluzione dell'incidente tra Austria e Germania

Il Ministro austriaco a Berlino ricevuto da Von Neurath

Berlino, mercoledì sera.

Il Wolf Bureau pubblica:

«*Il Ministro d'Austria a Berlino, Tauschitz, ha espresso al Ministro degli Esteri del Reich il rammarico del suo Governo per l'incidente presso la frontiera austriaca. Il Ministro Tauschitz aveva già dato ieri al Console generale austriaco a Norimberga istruzioni di assistere alle esequie del soldato Schumacher, e di deporre in suo nome una corona sulla tomba dell'ucciso*».

Il comunicato di Vienna

Vienna, mercoledì sera.

Un comunicato del Correspondenz Bureau precisa che il Ministro d'Austria a Berlino si è recato a visitare il Ministro degli Esteri tedesco per esprimere al Governo del Reich il sincero rammarico del Governo austriaco per il fatto che un soldato dell'esercito tedesco sia stato ucciso a colpi di fucile da organi austriaci in servizio di sicurezza; questo indipendentemente dal risultato dell'inchiesta sull'incidente di frontiera avvenuto il giorno 23 u. s., ed indipendentemente dalla questione della colpabilità. Il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath — aggiunge il comunicato — ha accolto la dichiarazione con ringraziamenti.

Un comunicato inglese contro la gara degli armamenti

Londra, mercoledì sera.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono è terminata stanotte. Esso è stato approvato con 427 voti contro 54.

La Camera dei Comuni inizierà oggi la discussione di una mozione di iniziativa parlamentare contro la concorrenza giapponese.

A proposito del disarmo è stato pubblicato stamane il seguente comunicato:

«Siccome le invenzioni della scienza aumentano continuamente in ingegnosità e potenza, tanto più grave sarebbe il pericolo di un illimitato riarmo. L'assenza di controllo sarebbe seguita da una gara, e tale gara sarebbe asprissima particolarmente nei momenti in cui più tese sono le relazioni internazionali. La costruzione di sempre più grandi mostri di distruzione in tempo di pace costituirebbe sempre un elemento perturbatore. L'acceleramento della costruzioni renderebbe poi sempre più grave ogni crisi. Pertanto l'opinione pubblica britannica, senza distinzione di partito, appoggia il punto di vista del suo Governo, secondo cui si deve assolutamente impedire che un simile stato disastroso di cose possa verificarsi».

Grave franamento nel centro di Napoli

Due morti, cinque feriti gravi e diversi contusi - Il Principe di Piemonte sul luogo del disastro

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, poco dopo le ore nove, una frana staccatasi dal Monte Echia, si è fragorosamente abbattuta sullo stabile numero sei di via Chiatamone. Si deplorano cinque feriti gravi, due morti e diversi contusi fra pompieri ed agenti accorsi per liberare i feriti.

Sul posto si è recato il Principe di Piemonte e le autorità cittadine.

I diversi volti del brigantaggio cinese

Diciotto banditi fucilati in Manciuria

L'intervento di Nanchino contro i ribelli del Fu-Kien

Londra, mercoledì sera.

Il banditismo in Cina sta diventando ormai talmente diffuso e comune, che sembra rappresentare ormai uno dei modi di vita della nazione cinese. Al Nord come al Sud, dalle gelate pianure mancesi fino alle pingui soleggiate terre delle provincie meridionali, i banditi operano dovunque, regolarmente, su vasta scala, da anni, estendendo il loro campo d'azione fino al mare, a parecchi miglia dalla costa, dove i «pirati» cinesi continuano le imprese dei briganti terrestri.

E' di pochi giorni la notizia di un piroscafo francese assalito e depredato di beni e di alcuni viaggiatori per sovrammercato. Recentissimo poi l'episodio dell'attacco ad un treno della Transiberiana, presso Titsibar; in questo caso le autorità giapponesi hanno arrestato e fucilato diciotto banditi cinesi imputati dell'attentato. Poco tempo prima, presso Niu-Ciu-Nang, venivano rapiti dai briganti due cittadini inglesi: la bella e giovane signora Muriel Pawley e il signor Cokran, impiegato di una società petrolifera di Niu-Ciu-Nang.

Una «taglia» d'eccezione

Ed in questo caso i banditi fecero una curiosa richiesta. Oltre ai 700 mila dollari messicani (è questa la moneta corrente in Manciuria), i banditi hanno chiesto al dottor Phillips, padre della signora, cento fucili, sei pistole, due mitragliatrici e relative munizioni, oltre a cento anelli d'oro (il manciuriano è felice quando ha un anello al dito), trenta orologi e cinque pezze di satin.

La richiesta non deve meravigliare se si tien presente che i banditi mancesi hanno per nucleo una brigata di cavalleria cinese, la terza, la quale, in seguito all'avanzata dei giapponesi, si vide completamente tagliata dal resto dell'esercito cinese, senza più nessun contatto col quartier generale. Senza soldo, senza mezzi, la brigata ha razziato dovunque: ha imposto taglie, ha portato via i viveri ad interi paesi, ha fermato treni, ha formato bande che percorrono come un'invasione di cavallette. Ed esiste ancora una certa disciplina fra questi uomini perchè il loro capo, che è poi il generale della brigata, Ciang, esercita ancora la sua autorità a Tung-Ciao.

Ma la disciplina è osservata solo dai soldati che riconoscono il loro capo, non però dalle migliaia e migliaia di ex-soldati che hanno abbandonato lo Stato di Mukden da quando questo è passato nelle mani dei Giapponesi e che per conto loro depredano le popolazioni cinesi. Costoro sono agli ordini di una donna: la studentessa Jao-Jui-Fang.

Pedine dei Sovieti

Il banditismo in Manciuria ha però caratteristiche diverse da quello che si svolge nel resto della Cina. Dopo l'occupazione giapponese e la conseguente proclamazione dello Stato mancese i «banditi» sono qui rappresentati dai resti delle unità militari che si sono disperse e che svolgono le loro operazioni soprattutto nella zona montagnosa a nord-est della Manciuria, a ridosso della quale corre la frontiera siberiana.

Non è improbabile che questi banditi ricevano qualche aiuto, diretto o indiretto, dal territorio sovietico, dato che essi costituiscono una buona pedina nel giuoco politico russo. Il disordine ed i danni che essi portano infatti nel territorio manciuriano costituiscono ottimi argomenti per negare la capacità di governare e quella medesima di esistere al governo di Mukden, ossia al Manciukuò.

Le azioni condotte dal Comando militare giapponese hanno permesso di sterminare buon numero di banditi ma ne restano ancora abbastanza per effettuare operazioni come quella recentemente effettuata ai danni della Transiberiana. La ragione di queste difficoltà a metter fine al brigantaggio è dovuto al fatto che i banditi trovano nelle selvaggie montagne del Kingan una protezione validissima. E contro tale regione le operazioni militari, anche per ragioni politiche, sono molto difficili da eseguire.

Il banditismo nell'interno della Cina è dovuto invece all'anarchia che vi regna ed alla mancanza di un potere centrale consolidato. Esso va dalle azioni in grande dei cosiddetti «generali» cinesi alle piccole rapine delle bande minori.

Ultimo episodio di tale stato di cose è la dichiarazione di «indipendenza» della provincia di Fu-Kien, della quale sembra si interessi molto anche il Giappone.

Il Governo centrale cinese di Nanchino starebbe ora progettando un attacco contro il Governo di Fu-cieu, capitale della provincia ribelle. Una nave da guerra cinese ha già ricevuto ordine di partire da Sciangai per incrociare davanti alla costa fra Fu-ciou e Sua-tou. Oltre al blocco navale che si inizierebbe con l'invio di questa unità che sarà seguita da altre, le autorità di Nanchino si propongono di sbarcare un forte contingente di truppe sulla costa ed a questo scopo sono stati ieri noleggiati dieci bastimenti da trasporto.

Resta poi da vedere se i soldati inviati a questa azione non passeranno ai ribelli!

Tra la rivolta e l'anarchia

Secondo quanto poi si afferma il nuovo Governo del Fu-Kien non si lascerebbe intimidire dai preparativi di Nanchino, e il Ministro degli Esteri Eugenio Chen, sostenuto dal Comando della 19ª Armata, che comprende forse i migliori soldati cinesi, sta preparando una strenua difesa. Il motivo principale dell'opposizione del Governo di Fu-Kien al Presidente del Governo di Nanchino, Maresciallo Ciang Kai-Scek, come si è più volte detto, è da ricercare nella tendenza del Maresciallo a concludere un accordo di pace col Giappone, che il Governo di Tokio favorirebbe volentieri in vista delle complicazioni certe in Manciuria con la Russia dei Sovieti.

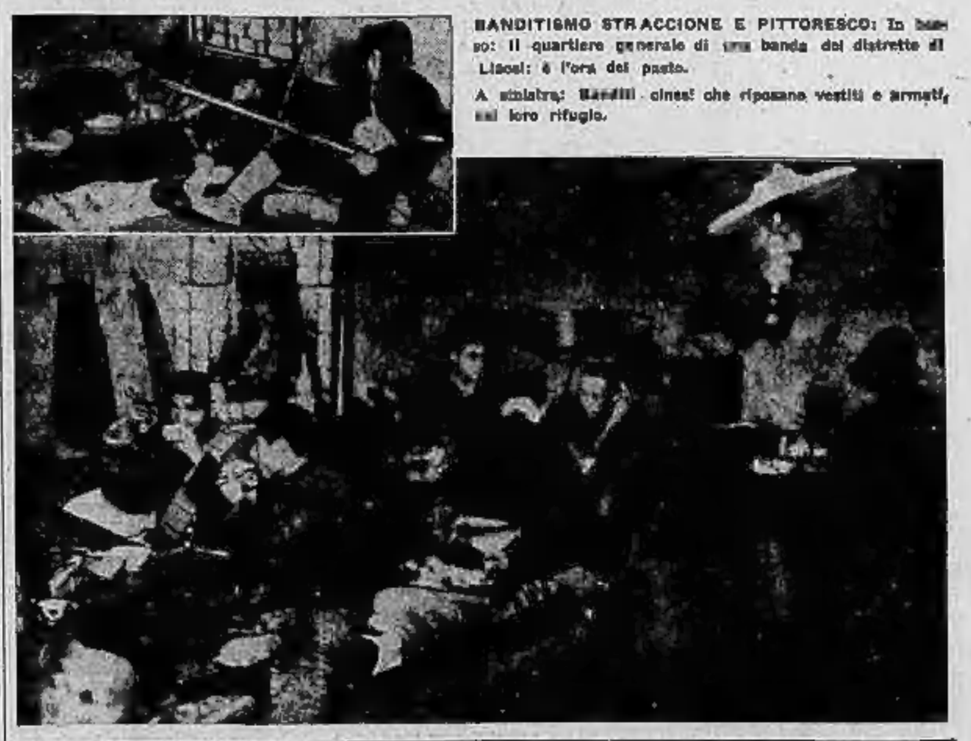
In questa condizione di cose, con uno stato cronico di ribellione da parte delle autorità locali grandi e piccole, non è da meravigliarsi se la anarchia dilaga in basso, fino a fare, di ogni capo militare, un ribelle allo stato potenziale, sempre pronto a darsi al banditismo se il solo scarseggia.

Vittime senza difesa di tale stato di cose sono le popolazioni, docili ed inermi, taglieggiate da governatori e da briganti, le quali rimpiangono l'epoca dell'Impero Celeste. Non vi mancavano allora le ruberie, ma in complesso la situazione era infinitamente migliore dell'attuale, in regime che si definisce «repubblicano», e che è soltanto uno stato d'anarchia e di banditismo permanente. E nessuno può prevedere fino a quando esso potrà durare!

Sopra: Molto curiosi i cartelli sulla soglia della fattoria indica che il luogo è già stato visitato dai banditi, i quali rubano i valori lasciando agli abitanti viveri per una settimana; il cartello viene messo dopo l'operazione dai banditi stessi, per evitare a qualche altra banda la fatica di una visita inutile.

A destra, in alto: L'interrogatorio di due fanciulle catturate da una banda.

In basso: La cattura di un bandito; notare il curioso strumento che lo imprigiona.



BANDITISMO STRACCIONE E PITTORESCO: In basso: Il quartiere generale di una banda del distretto di Liaosi: è l'ora del pasto.

A sinistra: Banditi cinesi che riposano vestiti e armati, nel loro rifugio.

Un altro linciaggio negli Stati Uniti

SAINT JOSEPH (Missouri), mercoledì mattino.

La folla ha fatto irruzione nella prigione locale ed ha impiccato nel cortile un negro accusato di sevizie verso una giovane bianca. Il cadavere del negro è stato poi bruciato.

Nevicate nell'Umbria

Perugia, mercoledì sera.

A Perugia si è avuta stanotte la prima nevicata. Anche in Assisi, a Gubbio, a Spoleto, Norcia e Cascia e in tutta l'alta Umbria ha nevicato abbondantemente, e il freddo è intenso. A Rieti un'abbondantissima nevicata che in taluni punti si è estesa fino alla pianura è caduta sul monte Terminillo e nelle località più alte della Sabina, fino a raggiungere una considerevole altezza che in qualche punto supera il metro.

Le oscillazioni del dollaro

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,20; su Parigi 84. L'oro è rimasto a 125,6 con premio di pence 5 1/2.

Mercato dei fondi calmo, con tendenza piuttosto irregolare. Prestito di guerra 3,50 % 100 3/16.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

La quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29 novembre 1933-XII

La seduta odierna non si distingue da quella precedente se non per un maggiore rallentamento nell'attività degli affari. Le fasi di maggiore o minore resistenza non producono spostamenti notevoli nelle quotazioni, anzi si denota un fondo di mercato migliore e per lo meno più resistente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	88,20	89,15
100	Id. f. p.	89,525	89,50
100	Consol. 5 % n.	94,90	95,20
100	Id. f. p.	95,35	95,433
500	I.R.I. 4,50 %	487,50	487,50
500	Torino 5 % n.	508,50	508,75
500	Torino 5% c.	495 —	494,50
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,50
500	S. Paolo 2,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	345 —	345 —
500	Elet. ferr. 4,50%	488,50	488,50
100	B. T. V-1934	100,50	100,60
100	Id. Nov. 1934	101 —	101,10
100	B.T. Nov. 1940	104,70	104,90
100	B.T. Nov. 1941	104,75	104,90
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 5 %	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1755 —	1757 —
500	Banca Comm.	992,50	992 —
500	Credito Ital.	645,50	646,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
350	Mediterranee	430 —	428 —
500	Meridionali	646 —	652 —
250	Lloyd Sab.	48 —	48,50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	173,25	173,25
10	Italiana Gas	11,875	11,875
50	Stige	93,50	93,50
250	Elettr. A. I.	84,50	84 —
125	Sip	34 15/16	34 5/8
200	Terni	151 —	152 —
100	P. C. E.	74 —	74,50
500	Savigliano	850 —	850 —
200	Nebiolo	106,50	107 —
150	Bauchiero	173 —	172 —
80	Tedeschi	76,50	76,50
200	Fiat	222,50	223,50
50	Monte Amiata	36 —	37 —
100	Montecatini	128,50	128,50
100	Ollomont	193 —	191 —
250	Monteponi	215 —	218,50
25	Schiapparelli	5,25	5,25
100	Mira Lanza	83,50	86 —
100	Cir	150 —	148 —
500	Acqua Potab.	415 —	415 —
100	Fiorio	38 —	37,50
200	Viscosa	207 —	209 —
25	Valli Lanzo	22,50	23 —
250	Lane Borg.	1290 —	— —
200	Bani Stabili	216 —	216 —
100	Cartiera Ital.	95 —	97 —
500	Cart. Burgo	123 —	123 —
25	Pittaluga	6 —	6 —
65	Fornaci	238 —	235 —

CAMBI: Parigi 74,40; Londra 92,36; Svizzera 368; New York 11,97.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Mercato ancora irregolare ma complessivamente con orientamento migliore di ieri. Con primarie assorbimenti troviamo migliori i fondi pubblici con la Rendita 3,50% a 89,60, 89,45 e il Consolidato 5% da 95,35 a 95,50, 95,37 per fine dicembre. In vantaggio da ieri malgrado le oscillazioni avvenute troviamo la Centrale, Ilva, Meridionali, Robaldino, Turni, Pirelli Italiana, Edisonia, Raffinerie I. L.; Stampati, Cascami, Gaia e Uzzo. La Fiat ebbe transazioni tra 223,50 e 222,75 e la Burgo a 123. Variazioni di poco conto nel rimanente.

Rendita 3,50% 89,45; Consolidato 5% fm. 95,37,50; Banca It. 1750; Banca Comm. 992; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Mariti. 600; Consorzio Mob. 551; Elettrofin. 37,50; Mediterranee 427; Meridionali 649; Venete Costr. Ferr. 178; Cosulich 23; Rubattino 173; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1510; Furter 41; V. Olona 98; V. Seriana 7,60; V. Ticino 95; Olcese 214; Stampati 521; Cantoni Cotonificio 316; Linif. Can. Naz. 163; Ross. Varzi 285; Rotondi 216; Tosi 25; Colon. Merid. 14; Un. Manif. 518; Lan. Gavardo 793; Rosat 2700; Tardetti 74; Cascami 232; Barbaroux 29; Gaia 208,75; Pacchetti 125; Ansaldo 27; Ilva 13,1; Metallurgica It. 167,50; Amiata 37,50; Montecatini 128,75; Dalmine 167; Brede 48; Bianchi 46; Isotta 11; Fiat 222,75; Mimi Elv. 6,50; Ruggiane 29,50; Adriat. Elettr. 184,50; Brioschi 210; Cisl. 234; Dinamo 215; Bresciana 248; Valdarno 144,50; Alta Italia 86; Emiliana 340; Trazio Adda 323; Adamello 161; Sesa 65,25; Edison 650; Id. Postergate 440; Sip 34,75; Tirso 85,50; Vizzola 566; Merid. Elettr. 329; Terni 151,50; Un. Es. Elettr. 13 7/8; Italcable 64; Tecnomasio 31,25; Distillerie It. 141,50; Eridania 304; Industria Zuccheri 1138; Raff. L. L. 499; Italgas 13,85; Mira Lanza 86,50; Petroli It. 93,25; Ardea 158; Fond. Ing. 1,95; Id. 7% 80; Fondi Bustici 65; Beni Stabili 213; Saiorgia 73; Barni 11; Alb. Venezia 35,50; Italo Am. 26,25; Pirelli It. 850; Pirelli e C. 249; Brasital 30; Dall'Acqua 142,25; Vedetta 32. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 368; Londra 92,38; Amsterdam 765,50; Madrid 155; Bruxelles 263; Berlino 454,50; Praga 56,60; New York chiusa 11,97. — OBBLIGAZIONI: Venezie 5,50% 91,30; Cred. Veneto 5% 804,75, id. 6% 806,75; Cons. ferr. 4% 478, id. 5,50% 502,25; Cons. Miglior. 5% 502, id. 6% 498; Banca Lavoro 5,50% 502,25; S. Paolo Fond. 5% 504; Buoni Tes. 5% 1934 101,10; id. 1940, 104,95; id. 1941, 104,975.

Borsa di Genova

GENOVA, 29 — Rend. lisi. 3,50 % fm. 89,35; Consolidato 5% lm. 95,375; cont. 95,05; Venezie 3,50 % 91,20; Buoni Tes. Nov. 1934 100,55; id. 1940 106,12 ½; id. 1941 105,10; Cred. Mobi. 5 % 500, id. 6 % 507; San Paolo 5 % 506; Banca d'Italia 1754; Comm. It. 993; Banco Roma 103,50; Cred. It. 645,50; Ferr. Merid 648; Ferr. Mediterr. 432; Rubattino 171,50; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 65; Lo Polzere 33,50; Gaia 207,50; Montecatini 130; Amiata 37; Ilva 130; Ansaldo 27; San Giorgio 165; Fiat 224; Un. Es. Elettr. 13,75; Sip 34,75; Terni 152,50; Eridania 365,50; Industrie Zucch. 1145; Raff. L. L. 499,50; Distillerie It. 142; Molini A. I. 239; Aedes 151,50; Beni Stabili 218. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 368; Londra 92,38; Olanda 766,50; Spagna 156; Belgio 265; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires carta 4; New York 11,97.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rend. 3,50% cont. 89,30, fm. 89,55; Consolidato 5% cont. 96,10, fm. 95,35,50; Venezie 3,50% 91,30; Buoni Tes. 1934, 101,05; id. 1940, 106; id. 1941, 104,97,5; Banca Lavoro 5,50% 502,50; Cons. Miglior. 5% 498, id. 6% 503; Banco It. 1749; Credito Fond. 547; Banca Comm. 991,50; Credito It. 645; Banco Roma 103; Meridionali 651; Tram 215; Rubattino 173,50; Gaia 209; Metallurgica It. 166; Ilva 131; Montecatini 129; Ansaldo 27; Fiat 224; Terni 150; Rom. Elettr. 314; Assic 124,75; Rom. Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 67; Immobiliare 470; Beni Stab. 216; Imprese Fond. 163; Risanamento 1094; Acqua Marcia 662. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 92,34; Zurigo 368; New York 11,97.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50% fm. 89,55; Consolidato 5% fm. 96,40; Venezie 3,50% 91,10; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,80; Adria 20; Ostellch 82,50; Lib. Triestina 27; Lloyd 63; Assic. Generali 3025. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 92,36; New York 11,97; Zurigo 368.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 0,4

Temperatura ore 14 di oggi + 3,3
Pressione bar. ore 8 mm. 744,30
Umidità, ore 8, 93%

I DIVERTIMENTI DEI PIU' PICCOLI

Gianduja alla Casa del Balilla dell'ex Barriera di Nizza

L'anno scorso ebbi a dire diffusamente su queste colonne della nobile istituzione del doposcuola presso la Casa rionale dei Balilla dell'ex-barriera di Nizza. Allora, questa attività era appena agli albori, ma si manifestava già salda, poichè recava l'impronta di una volontà ferma e risoluta di riuscire a convincere sempre più, piccoli e grandi, che l'O. N. B., nel suo diuturno ed infaticabile lavoro non ha altra mira che procurare il benessere dei suoi inscritti.

Ermanno Buffa di Perrero, il giovanissimo direttore della Casa, dimostrava così, ancora una volta, tutto il suo interessamento a pro dei balilla ai quali egli si dedica da tempo con passione ed orgoglio.

Ora il doposcuola conta più di centoventi allievi, per i quali volonterosi insegnanti si prodigano, onde facilitarne l'apprendimento delle materie scolastiche, ad assecondarli in tutti quei giochi che divertono ed istruiscono al tempo stesso.

Venuto a conoscenza che in seno al doposcuola era sorto un teatrino di burattini, mi sono ieri recato in barriera Nizza per osservare da vicino questa nuova e simpaticissima attività che viene a coronare i desideri del frequentatori di quella Casa rionale.

Guidato da Ermanno Buffa, penetro nella vasta sala, ove un elegante palcoscenico, montato in velluto azzurro e rosso, attende di potere aprire il velario per soddisfare la brame di un'ora di letizia di cento visetti ansiosi e raggianti che se lo divorano con gli occhi.

Uno sguardo nell'interno del palco mi riempie di contento. Non vedo che balilla fra le quinte. E il capo manipolo Buffa mi spiega:

— Fanno tutto loro: la marionetta nelle piccole mani dei balilla si animano come esseri viventi.

— E il programma? — chiedo.

— Adattissimo alla mentalità dei piccoli: le commediole sono i balilla stessi che le creano.

Così dicendo, chiama un caporaletto e me lo presenta.

— E' l'autore del lavoro che sarà rappresentato ora! — mi dice.

— Complimenti, piccolo, e buona fortuna.

— E' già la terza commedia che scrivo...

— Bene.

— Aspetti, per complimentarmi, che finisca lo spettacolo. Non amo essere giudicato prima...

Quanto buon senso in questo autore in erba.

Un campanello annuncia il levarsi del sipario. Prendo posto col direttore nella prima fila di sedie, sedendomi dove da un balilla che funge da maschera mi viene con molta cortesia e compostezza indicato, e la vicenda incomincia. La racconto perchè ne vale proprio la pena:

Gianduja vive nel suo paesello ignaro di quanto succede intorno a sè. Ed è annoiato di quella monotonia senza speranza di cambiamenti. Ma ecco che capita lì una squadra di balilla zappatori che han scelto proprio l'appezzamento di terreno di proprietà di Gianduja e dove questi possiede una casetta, per scavare delle trincee. Spinto dalla curiosità Gianduja va a vedere che cosa intendano fare quei ragazzi. Così apprende che essi sono balilla, cioè piccoli soldati. Apprende pure che esiste a Torino una Casa del Balilla che è un vero vivaio di giovinezza, ed allora entusiasmato decide di lasciare il paesello per venirsene nella metropoli. Ed ha termine il primo atto.

Giunto giunto a Torino, corre alla barriera di Nizza e si ferma sulla piazza ad ammirare il corpo di guardia e la sentinella sulla porta della Casa del Balilla. Gli sembra di sognare. Egli, mai più immaginava tanto progresso. Entrato nella Casa e resosi subito conto del benessere di cui godono ivi i fanciulli, decide di trasferirsi, armi e bagaglio, nella Casa e vestirsi anch'egli da balilla. A questo punto gli viene riferito che sorgerà una nuova Casa ancora più bella e più vasta, ma che per affrettarne la nascita occorre del denaro.

« Oh, finalmente! » esclama allora Gianduja, « ho trovato come impiegare bene quanto possiedo ». E ritorna al paesello per vendere tutto e donare il ricavato all'O. N. B. per la nuova costruzione.

Nel terzo atto infatti, in un grande e bello giardino con molti alberi in mezzo a cui si innalza un maestoso edificio, Gianduja giuoca alla palla coi suoi piccoli amici che chiama a da cui si fa chiamare « camerata ».

Il velario si abbassa fra una salve di sinceri ed entusiastici applausi, e tanto l'autore della riuscitissima commediola che gli interpreti sono chiamati più volte alla ribalta.

Lo spettacolo è gustosissimo e commovente insieme. Il neo autore, fra Gianduja e gli altri personaggi di legno, sembra riviva il sogno che gli suggerì la trama del lavoretto. Ringrazia con un largo gesto delle braccia e sorride amorevolmente. Nel ritirarsi abbraccia e bacia Gianduja, a cui in parte deve il suo successo.

La sala va ora vuotandosi. Una piccola orchestrina i cui componenti sono anch'essi Balilla, diretti dal maestro Umberto Prato, che dedica anch'egli qualche ora al Doposcuola, intona l'inno *Giovinezza*. Cento voci cristallini levano gagliarde e possenti, e nella Casa che porta il nome dell'immortale ragazzo genovese vibra ogni cuore di coraggio, di fede, d'amore eterno per la Patria e pel Fascismo.

Il direttore Ermanno Buffa nel salutarmi mi esprime con ostentata emozione:

— Ed è così tutti i giorni.

I suoi occhi brillano di quella gioia che soltanto la coscienza soddisfatta di chi vuole e sa rendersi utile può generare.

M. V.

Riunione di lavoratori agricoli

In un'aula del palazzo civico di Castagnole Piemonte, alla presenza del segretario politico e del Podestà, è stata tenuta un'assemblea di rurali presieduta dal camerata Rossi, Commissario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Torino. La riunione riuscì importante, sia per l'affluenza della popolazione rurale accorsa nella quasi totalità, sia per le questioni sottoposte e discusse in quella assemblea. Infatti, parecchi lavoratori presero la parola, segnalando la necessità dei lavoratori agricoli di quella zona ed esprimendo i sensi di gratitudine verso il Regime per l'assistenza che le organizzazioni sindacali vanno prodigando a loro favore. Alla richieste dei lavoratori rispose il Commissario dell'Unione esaurientemente, illustrando il programma di attività assistenziale che l'Unione dell'agricoltura va svolgendo a favore dei propri rappresentati. A causa del maltempo vennero rinviate, ad altra data, le riunioni di Macello e di San Pietro Val Lemina.

Turisti francesi in visita alla città

Provenienti da Nizza Marittima è giunta questa mattina una numerosa comitiva di turisti francesi. Gli ospiti, che hanno preso alloggio nei primari alberghi, hanno subito iniziato le visite alle località più interessanti, tanto sotto riguardo storico che artistico. La comitiva proseguirà domani per Milano.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla R. Scuola Superiore d'Architettura

Domattina, giovedì, alle ore 11, nel salone d'onore della R. Accademia Albertina di Belle Arti, si svolgerà in forma solenne l'inaugurazione dell'anno accademico 1933-34. Dirà la prolusione inaugurale il prof. arch. Mario Ceradini, ordinario di composizione architettonica e direttore della Scuola, trattando il tema: « La Rivoluzione Fascista e la sua architettura ». La cerimonia coinciderà con l'offerta da parte della Direzione della Scuola al Gruppo Universitario Fascista Cella Fiamma della Sezione studenti di Architettura

Per aiutare sei orfani

La disgrazia toccata domenica scorsa all'operaio Guido Arborelli, travolto ed ucciso dal tram, all'angolo di via Volpiano con corso Palermo, ha creato una situazione particolarmente penosa per i sei bimbi di lui. Rimasti orfani della madre nell'aprile scorso, la povera donna è deceduta in seguito a complicazioni che accompagnarono la nascita dell'ultimo figlio, i ragazzi, dei quali il primogenito ha appena 14 anni, vivevano con il padre, sostentati dalla non certo lauta paga di lui, 16 lire al giorno. Con la morte del genitore i sei orfani si sono venuti a trovare privi di ogni mezzo di sussistenza. Alcune buone persone si sono prese in prima cura dei poveretti ed anche il Comitato Difesa dei Fanciulli si è interessato del caso che è veramente pietoso. Un nostro abbonato, il quale unisce alla generosità l'altra non minore dote della modestia, nascondendosi sotto le sigle M. B., ci ha fatto pervenire una offerta di 50 lire. Altre offerte si spera possano presto giungere e la Amministrazione de La Stampa mette per conto suo a disposizione dei giovani orfani la somma di 500 lire. In questa luttuosa circostanza ogni offerta sarà ben gradita e varrà certo a portare con l'aiuto materiale il conforto spirituale della fraterna assistenza e della solidarietà umana.

In onore di Salamano

E' stato festeggiato ieri sera, da una vera folla di amici, il campione Carlo Salamano, in occasione della conferitagli Commenda della Corona d'Italia. Nella cordiale manifestazione di simpatia, non potevano mancare al commendator Salamano le felicitazioni della Fiat. Il senatore Agnelli gli ha indirizzato una cordiale lettera di ringraziamento e di saluto ricordando le sue benemerenze di corridore, di valoroso campione dei colori della Fiat.

La lettera è stata letta dall'ing. Zerbi che ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro della direzione della Fiat accompagnandola con acconce ed applaudite parole. L'ing. Zerbi leggeva inoltre un affettuoso telegramma del prof. Valletta. Il festeggiato veniva complimentato dai presenti fra i quali vi erano, oltre all'ing. Zerbi, il comm. Genero, il cav. Andrea Prever, il dott. Vincenzo Prever, l'ing. Marchisio, l'ing. Fessia e altri direttori e funzionari Fiat. Erano pure presenti i due « assi » della Fiat commendatori Nazzaro e Cagno, il fratello del festeggiato medaglia d'oro Alessandro Salamano ed il Podestà di Giaveno.

Una nota affettuosa: era portata dal fratello maggiore del Salamano, Giovanni, che ringraziando a nome del festeggiato ricordava i campioni scomparsi, compagni di ardimento e di lotte del fratello: Bordino, Biagio Nazzaro, Giaccone e Lampiano. Egli rivolgeva un reverente saluto al senatore Agnelli ed a tutti i lavoratori della Fiat e con commosse parole ricordava i genitori del festeggiato che sono fieri di aver dato due figli valorosi all'Italia di Mussolini: un eroe in guerra ed un valoroso in pace. Il signor Giovanni Salamano rivolgeva in ultimo, applauditissimo, un fervido saluto al Duce che sono i lavoratori perchè sente che i lavoratori sono una magnifica forza viva della Patria.

L'allegra burla di alcuni buontemponi

L'amica compiacente - Una telefonata poco gradita

Una decina di sere or sono il signor Giorgio Lampuschi se ne stava beatamente adraiato su un comodo divano, con la pipa in bocca ed un libro sulle ginocchia seguendo, di tanto in tanto, le nuvolette di fumo che lanciava verso il soffitto; aveva pranzato con buon appetito e non voleva guastare la laboriosa digestione con pensieri tristi. Trentenne, con un discreto patrimonio e per di più impiegato di concetto in una pubblica amministrazione, che poteva desiderare di più?

Il signor Giorgio se ne stava dunque tutto solo, quando un ripetuto squillo del campanello dell'apparecchio telefonico lo destava dalle sue solitarie meditazioni; con molta calma si avvicinò all'apparecchio lanciando con tono seccato, un « Pronto, con chi parlo? ». La risposta dovette essere molto lusinghiera, perchè sul suo labbro errò un sorriso di soddisfazione.

— Sì, signorina, sono proprio io... Ma si figuri, sarò ben lieto di riceverla; l'attendo, avevo già deciso di non muovermi di casa.

Riattaccato il ricevitore all'apparecchio il signor Giorgio chiamò la cameriera alla quale diede ordini brevi e precisi:

— Verrà tra breve una signorina; falla passare nella camera da pranzo e preparaci il tè.

Una mezz'ora dopo giungeva puntuale la signorina Maria. Fra i due si impegnò ben presto una rapida e vivace conversazione interrotta tratto tratto da uno schioppettio di allegre risate; il discorso doveva interessare assai il signor Giorgio giacchè sul suo volto si leggevano i segni evidenti della soddisfazione. La conversazione si protrasse fin verso mezzanotte e quando il signor Giorgio accompagnò fin sul portone di casa la graziosa amica, sulle sue labbra errava un lieto sorriso.

Al mattino seguente un nuovo ripetuto squillo di campanello destò il signor Giorgio dal suo placido sonno. Questa volta la conversazione con l'ignoto interlocutore doveva essere piuttosto spiacevole: le sue risposte quasi monosillabiche lo dimostravano ed ancor più l'amara riflessione a cui si abbandonava appena terminato il colloquio.

— Sono venuto meno ai doveri dell'amicizia? Ma lasciarmi per sempre! Sono stato forse io ad invitare la signorina Maria? Ed ora debbo avere la noia di una sfida al duello; proprio questo doveva venire a turbare la mia tranquillità.

Un'ora dopo si presentavano difatti al signor Giorgio due signori che gli recavano il cartello di sfida del signor Luciano Martiolini. Che fare? Non c'era rimedio: accettare designare i propri rappresentanti, ciò che il signor Giorgio fece scegliendoli tra i suoi intimi amici. La discussione tra i quattro rappresentanti si protrasse per più giorni. Frattanto il signor Giorgio, ignaro delle consuetudini cavalleresche, si informava da un compagno d'ufficio delle formalità da seguire; questi gli consigliava l'acquisto di una *redingote* con relativo cappello a cilindro.

— Per che farne?

— Sul terreno i due avversari debbono presentarsi in *redingote* e cilindro.

Lo scontro doveva svolgersi in una villa nelle vicinanze di Torino; il giorno fissato i due si trovarono sul terreno all'ora fissata coi rispettivi padrini, il dottore e il direttore dello scontro. Compiute le formalità preliminari, i due avversari stavano per incrociare i ferri, quando faceva irruzione una larga comitiva di amici che si abbandonavano alle più matte risate.

— Andiamo, andiamo — gridavano in coro, — andiamo tutti alla vicina osteria a brindare in onore dei due nostri campioni. Ci sei caduto nella burla, eh Giorgio?

— Una burla? — fece Giorgio meravigliato sia per l'irruzione degli amici che per le loro parole.

— Sì, una burla — ripeterono gli altri.

— Ma io non l'intendo così; voglio soddisfazione...

— Ma che soddisfazione, già le armi e vieni con noi; la colazione è pronta.

Ma il signor Giorgio, nonostante tutte le insistenze degli amici, non volle partecipare alla riunione; solo — anche i suoi padrini lo avevano abbandonato — si recò a casa a mettere le idee a posto e quindi da un avvocato a raccontargli l'avventura ed a chiedergli consiglio.

— Ma se è uno scherzo, che cosa vuol fare? Niente altro che digerirlo con più o meno rassegnazione.

— Immagini che oltre al patema d'animo sofferto in questi giorni ho dovuto spendere per la *redingote*, il cilindro...

— Vedrà che le porterà fortuna; le servirà per il matrimonio...

— Grazie dell'augurio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 17,10: Concerto vocale con il concorso del soprano Maria Mariucci e del basso Bruno Carmassi — 17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 18,10-18,30: Comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,20: Dischi — 20: Conversazione medica — 20,15: Diziona di « poesia del poeta Sebastiano Satta, nel 15.mo anniversario della sua morte (dicitore avv. Arturo Filippi) — — ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Addio, giovinezza! », commedia in 3 atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia — Dopo la commedia: Musica da ballo sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,45: « La giornata di Marcallina » di A. Fardi — **Bolzano**: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: Concerto variato — **Vienna**: 20,15: Somerset Maugham: « La lettera », dramma in 3 atti — **Bruxelles** (II): 21: Renzi Veremans: « Beatrice », miracolo su parole di J. O. Gendry (orchestra e cori) — **Praga, Bratislava, Brno Koice, Moravska, Ostrava**: 20,5: Concerto dalla sala Bavarska (Sch) — **Parigi P. T.**: 23,5: « Silla » e « Jel Parisa », riviste — **Strasburgo**: 21,10: Schenker: « Die Nunt si derr Himbichmahle », radiorecita in dialetto con musica di Scenka — **Langenberg**: 23: Lort sing: « Scene della vita di Mozart, singspiel », in 1 atto, con melodie tratte dalle opere di Mozart — **Lubiana**: 20: Trasmissione di un'opera — **Oslo**: 22,15: Concerto

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - piano primo - Tel. 45-116

sono esposti ancora oggi dalle ore 10 alle 19 e l'eccezionale interessamento mostra continua ad interessare vivamente il numeroso ed eletto pubblico sempre amatore del bello.

La ricca collezione sarà dispersa affatto in sei sole ed improrogabili tornate di vendita e cioè da domani, giovedì, a tutto mercoledì 6 dicembre, nel pomeriggio alle ore 16. Fortunati saranno coloro che vi si daranno convegno perchè potranno con minima spesa entrare in possesso di veri capolavori delle più rinomate regioni persiane, caucasiche e cinesi, in tutta la gamma delle più svariate dimensioni. Del resto la prima tornata di vendita di domani sarà, in merito, un'eloquente dimostrazione di quanto si afferma.

TUTTA L'ALTA MODA da ROMANA CALGAGNI

Via Roma nuova

Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il nuovissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora. La nuova collezione è interessante, molto ricca di modelli.

Specialmente apprezzati dalla gentile clientela sono i nuovi mantelli invernali con stoffe morbide e calde.

UN SOGNO REALIZZATO !

Chi di voi, signore, non ha desiderato di poter passare in rivista tutte le creazioni della moda e scegliere uno o più modelli senza preoccuparsi dei prezzi? E' questo il sogno che si è da gran tempo realizzato per le signore che conoscono e frequentano il negozio di *Tortonese* (La Marvellinese) in via Cavour 15.

da BIANCHI INSUPERABILI I GIOCATTOLI

per quantità, qualità e prezzi.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

Oggi e domani ultimi due giorni della *fotografia gratis a un bambino e di un giocattolo di regalo*, per ogni 50 lire di acquisti in giocattoli.

I nostri fotografi sono: lo Studio Fotografico del cav. Oreste Castagneri, via Lagrange 15 e lo Studio Foto-Arte Romeo, via Barbaroux 2.

Fallimento B. Rittatore, Calzature

con negozio in via San Francesco d'Assisi 18 ang. via Bertola.

E' indetta da parte del Curatore la vendita al pubblico (8-12 e 14,30-20) a prezzi sottocosto, del vastissimo assortimento di calzature, stivali e gambali di dotazione del negozio.

Vendonsi macchinari, attrezzature.

PALETOTS

per signora, per uomo, per ragazzi. I migliori modelli - Le migliori stoffe - I migliori prezzi. Acquistate il paletot che vi occorre dalla Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5, ang. V. XX Settembre

Chiedete alla BIOEPATINA

le forze perdute; chiedete alla famosa *Bioepatina* la pronta energia per affrontare senza danni le insidie dell'inverno. *Bioepatina*: il ricostituente ideale per bimbi, donne, adulti, vecchi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica: v. M. Cristina 128 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica), — Ore 21: « Fedora » di Giordano.

ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: « Un marito in lotteria », di E. J. Young.

BALBO (Comp. E. V. A. B.) — Ore 21,15: « Il successo » di A. Testoni.

ROBBINI (Comp. Casalegglo). — Ore 21,15: « A gonfie vele », di Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — « Il mago sono » bizzarria musicale.

CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Tetè.

GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Rancart. Oggi due jazz: Jacco Pia e Angelini.

IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1. 16 Th. 21 Ballo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — (Mostra por. sonale pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Immenso successo al CINEPALAZZO del « GRANDE ACCIUGATO » con Vilma Banky e Lula Tranker. Consensi di critica, entusiasmo di pubblico.

Spettacoli cinematografici

CHERMI: « Paprika », Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio. **VITTORIA**: « Lo sparviero in frack » (I. Pastrovich) e grande successo di « Il Fiammingo». **ITALIA**: « La carrozza del sole », V. De Sica. **MAFFEI**: Varietà: Billi e Romigioli e Pilon; « Cavalcata », Successo mondiale Tabarino (23-2): Danze e numeri varietà. **SPLENDOR**: Cavalcata, L. 2, Valigia ridan. **IDEAL**: « I tre moschettieri » di Dumas. **ALPI**: « Milady » dal romanzo di Dumas. **STATUTO**: « Il professore », Buster Keaton. **BORGO**: « Il re della jungla », S. Crabbe. **PRINCIPE**: L'amore di tal Generale Yen e Varietà American Jazz Themeon. Successo. **SAVOIA**: « Come tu mi vuoi », Greta Garbo. **REGINA**: Lo schiaffo, C. Gable, J. Harlow. **NAZIONALE**: Le 3 orfanelle, Edit. parlato. **AMBROGIO**: Arditi del mare (Montgomery) e Cartoni animati a colori di W. Disney.

Esilarantissimo alla STATUTO BUSTER KEATON

nel film *Il Professore*. Continuano le repliche. Imminente:

« MADAMA BUTTERFLY » con SYLVIA SIDNEY

Non meravigliono, la più stupefacente interpretazione della Sidney, che supera di gran lunga le più grandi interpreti della delicata Cio-Cio-San.

Domani al CINEMA AMBROSIO NORMA SHEARER

la più elegante e la più popolare tra le stelle di Hollywood, e

FREDRICH MARCH

l'indimenticabile interprete del sensazionale *Dottor Jekyll*, nel film

« CATENE »

due epoche, due storie d'amore ricalte da un dramma.

« CATENE »

dramma dell'amore attraverso il tempo.

« CATENE »

nessun accenno di odio spazzato via da un bacio.

« CATENE »

è un film Metro Goldwyn Mayer, che si proietta da domani al *Cinema Ambrosio*

SALONE GHERSI

Prossimamente la più grandiosa realizzazione della cinematografia americana

KING KONG

spettacolo sbalorditivo inimmaginabile, giudicato un prodigio di tecnica.

KING KONG

è un gigante alto quanto una casa a quattro piani, mostro della preistoria portato a New York.

KING KONG

il più travolgente film apparso sinora. Continua, frattanto, il grande successo di *Paprika*.

AL'ALPI: MILADY

le ultime gesta de *I Tre Moschettieri*.

« I TRE MOSCHETTIERI »

in grande successo al *Cinema Ideal*.

Lo duo Orfanello: nuova adiz. parlata

Gran successo al *Nazionale* e *Torinese*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, il

Comm. Avv. Camillo Scarfiotti

Consigliere di Cassazione

Ne dànno la dolorosa partecipazione la signora Teresa Scarfiotti vedova Geymonat; i nipoti Scarfiotti, Geymonat, Cariana, Barbiani, Gianotti; le cognate, i pronipoti.

I funerali avranno luogo in Borgo giovedì 30 corr. alle ore 10,30. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Stamane spirava cristianamente in Torino

LUIGI BORSETTI

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Italia Barsese, la mamma, i fratelli Battista e Giacomo colle famiglie, la sorella Rina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore, giovedì 30 corr. alle ore 15,30.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

La Ditta Battista Borsetti annuncia la dolorosa perdita del Sig.

LUIGI BORSETTI

fratello del Titolare.

Pompe Funebri Genta Tel. 46-016

Impiegati e maestranze della Ditta Battista Borsetti partecipano con dolore il decesso del Sig.

LUIGI BORSETTI

fratello del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46016

La Filatura di Chivasso annuncia la dolorosa perdita del Sig.

LUIGI BORSETTI

fratello del suo gerente.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46016

Impiegati e maestranze della Filatura di Chivasso annunciano la dolorosa perdita del Sig.

LUIGI BORSETTI

fratello del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46016

Stamane, serenamente, ritornava a Dio l'anima buona dell'

Avv. Notaio

GIOVANNI VEZZETTI

L'annunziano con dolore: la moglie Bice Morgari; i figli: Paolo colla moglie Eva Bantancourt e figli (Uruguay), Cav. Angelo colla moglie Lucia Odasnino e figli e nipoti, Gisla (Northampton S. U.), Tina col marito Oreste Massero e figlia; la sorella; il genero Paolo De-Michelis; cognati, nipoti, pronipoti e cugini.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 1° dicembre, alle ore 16, partendo da Via Rivalta 33, indi la mesta Salma verrà trasportata al Ozegna per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La famiglia non prenda il lutto.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-220)

MEMENTO

Sabato, 2 Dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. del Sacramento (Via Casalborgone), verrà celebrata una Messa Anniversaria in suffragio dell'anima cara di LEONTINA DORTU' Ved. TRINCHERO. Il figlio, la figlia, parenti ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (3870)

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (39)

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Ed ora non ci rimane che partire per Arcobello.

— Partendo alle 2,34 saremo a casa tua

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'osteria

Sulla pietra che ricorda ai Pinocchiani la gran guerra condotta contro quelli del Ghettarello e di Cavuri, ai tempi della repubblica, alta, nel cielo, passò una nuvola.

Migrò sui pini d'Oliviere, donde prese per il monte. Lassù la vide una vaccherella, e mugliò un saluto.

Dal fondo d'un cipresso palpitò la gola d'una passera. La vide poi un credente al quale parve imbevuta di quegli intingoli d'oro vermiglio ove annegano i pesci d'Adriatico.

Il credente era un sagrestano che schioccò la lingua. Dondolò una campana e un pastore si segnò la fronte. Infine il Landrù che saliva dal Pian S. Lazzaro parve, la nuvoletta più rossa di prima, e disse:

— Quella, ragazzi, quella nuvola dev'esser passata su per il camino di Tobia e dev'essersi sporcata così nei fumi del *brodetto*: se andassimo giù, a pescare il pesce dell'oste?

— Andiamo — rispose Benassa — vuol dire che la cena la pagherai tu.

Interloquì Storbini, il capo dei bacchini comunali.

— Strozzeremo una bottiglia dei Castelli, alla fortuna postuma di Landrù.

— E alle sue balle di stoccafisso che imbalsamano tutto Sottomare — seguitò Benassa.

Per la strada, cammin facendo, Storbini ci parlò di un liquore che lui beve per non cadere dall'emozione quando porta i morti al cospetto dell'eternità.

Poi ci rifece la storia dell'Osteria di Tobia.

— Dovete sapere che l'Osteria è d'antichissima origini. Esisteva sin dai tempi in cui Stamira salvò la città assediata da quel Federico che aveva la barba rossa.

— Tutti gli armigeri d'Italia che passarono per le nostre contrade, tornati nelle proprie terre, raccontarono cose inaudite della celebre taverna.

— Un signorotto del Montefeltro, di cui il nome è rimasto oscuro, un giorno scende a valle con gran seguito di cavalieri e, infrangendo la veneranda autorità delle leggi di etichetta prende una sbornia tale che muore scoppiato sotto una fratta.

— La fama di un simile avvenimento giunge alle orecchie d'uno dei discendenti di Maometto, il quale si muove, viene, vede la figlia d'un dei Tobia e la feconda, lasciando illustre progenie...

— Difatti, feci io, un suo pronipote è nostro carissimo amico.

— ... La tavernaccia di Tobia, specchiata alla luce dei pantani, fu per molto tempo i ritrovo dei più fanatici masnadieri del nostro territorio. Nelle notti di bufera facevano comunella coi gendarmi papalini: bevevano da buoni amici, ma appena fuori dell'osteria: bum! una trombonata su quei poveri diavoli. L'indomani, steso sull'erba, un gendarme macchiava di sangue l'acqua d'un fossato...

— Così fra amori e delitti, fra splendori e miserie, l'Osteria di Tobia è giunta ai dì nostri, onusta di storie.

* * *

E ricca di leggende è la tua biblioteca, o Tobia. Sugli scaffali sono allineate in bell'ordine le bottiglie centenarie.

Ogni bottiglia è un dolce libro che parla di fiabe d'amore sotto cieli medievali.

In cantina, vien fuori dalle botti a sprizzi a sprazzi, un po' gorgogliando, quel vinel di Cupra, armoniosamente!

E lì, a muro, quelle damigiane tutte in fila come monachelle, incappucciate sino al collo.

E' piacevole, sapete, scendere nei sotterranei di Tobia fra le botti venerande, ov'è prigione il succo migliore della nostra terra. Sentite quell'afror di aceto da frati che sa di peveroni acerbi.

Ma è più bello spegnere la luma a tradimento, e camminare a tastoni e udire nei tinacci vuoti l'eco dei gridi di Assuntina, una delle serve, che chiede misericordia.

L'oste lieto per casa della ragazze. Una ve l'ho detto, è Assuntina. Chiaravallese: di quella valle ove le donne sembrano fiori. Nere d'estate come le cortine di Salomone. Di inverno s'assodano. Sì che in primavera, lungo tutto il Vallone, sino a Iesi, e più su ancora, offrono a voi forestieri il miele della bocca sotto i *venghi* flessuosi. Noi, del posto, ci lecchiam le labbra.

Le altre — son tre: Fausta, Ornella, e la Gobba — sanno l'arte di far lasagne. Le cuociono a pena a pena, tanto che dal piatto scivolano. Poi, sopra, pecorino di Monsciguro, e sparsi, così alla furiana, quei casti fegatini di più casti pollastrelli neri vendemmiali, che fuggon via di sbieco e a coda arcigna quando tira il maestrale.

Ma quando il maestrale versa sui pantani il freddo dell'inverno noi restiamo dinanzi a questo camino pontificale dal gran rogo di ginepro, e qui, senza alcun timore, udiamo la zampognara del vento.

Lo udiamo scuotere i pali del telegrafo: salire da terra e poi avvinghiarsi sulla cima a chiamar procelle.

Nulla v'è di più straziante del vento quando suona il violino tra i fili telegrafici!

V'è nella campagna la consapevolezza d'una tragedia.

Gli stagni sembrano occhi stralunati.

I canneti sotto questo gelo, bruciano. E chissà perchè bruciano? Come lo zolfo arso, diventano. Di quel colore.

Così doveva essere il cuine del Cavallo Rosso quando apparve all'Apostolo.

Allora Hans, il cacciatore di orsi, scende dalle sue abetaie, dalle bubbolanti tempeste delle sue foreste, e siede, ad asciugare i calzari, al nostro focherello patriarcale. Mira queste donne sode e taciturne che gli si fanno d'intorno per confortarlo, per togliergli il mantello zuppo. Lui racconta di caccie favolose mentre, al sentirlo, Tobia s'inebria.

Il maestrale è lì, sulla cavolaia, che mugola.

Ma dimmi Hans, dimmi che nelle vostre spelonche non esistono queste stalattiti di ciavuscoli e alla luce dei vostri fochi non lacrima il grasso del porco querciaiolo.

Poi il cacciatore d'orsi se ne va, con il suo mantello che odora di giardini di neve. Se ne va, preso dai venti, sulla groppa di nuvole moresche.

Come tutti gli eroi nordici torna ad essere il mito di un popolo.

* * *

Fu al dì là di Montaguto che ci trovammo sulla testa tutto il nuvolame dei bassi fondi.

E davanti all'Osteria di Tobia avvenne la prima scarica. Un fulmine spaccò una bella quercia. Gli altri, laggiù in mezzo al mare dovevano aver infilato i delfini da seppie, perchè si sentì un gran pianto di tuoni.

Poi al contrario di ogni aspettativa, lenta, viscida, una pioggerella scese fra i rami, sulla terra.

Era l'Autunno.

Grave, la terra non odorò a quell'umidore, non levò il suo fiato potente come negli accoratori estivi. Rimase, così, sfiacchita, immensa, con quegli olmi che a braccia aperte gridavano aiuto al cielo luttuoso.

Forse, per una tomba, dei fiori bianchi si piegavano, lacrimando.

Trovammo l'oste fuori della porta, con gli stivali tutti inzaccherati e il giubbone di velluto, intento a menare innanzi due anatroccole da «richiamo».

Perchè Tobia, fra le pigne e le cucurbite ci tiene le sue donne. Lui è sempre in pantano.

Disse Storbini:

— Bonasera, Tobia, siccome comincia a piovere, abbiamo pensato che, qui da voi, staremmo poeticamente, con un piatto di quel *brodetto* che ci avete servito l'altro giorno. Intanto, vi presento un ottimo cliente, un dei migliori nostri concittadini: Landrù il più cospicuo commerciante della Loggia. Fornisce a tutti gli Erzegovini d'oltre sponda il più profumato stoccafisso di Norvegia. E' stato lui che lassù, al Pinocchio, ha proposto di venirvi a trovare e di offrirci uno spuntino.

— E se permettete — continuò presentò lo scriba del Comune che sta allo sportello dei Matrimoni, e il dottor...

Rispose l'oste senza lasciar che seguitassero quelle cerimonie:

— Ascoltate, il *brodetto* l'ho finito, ma se volete, vi porterò un po' di porchetta fresca.

— Vada per la porchetta — dissi io.

E, come ci pareva un delitto svegliare qualche gallinaccio, che a quell'ora faceva il primo sonno, attendemmo la porchetta.

— Suntaaa! Ammanisci la tavola — gridò Tobia, scomparendo nella botola della cantina.

Benassa intanto alluciava qualcosa di formoso che si muoveva nell'ombra.

Si mangiò come sultani e si bevve anche.

Squisita, quella porchetta, fra aiuole di cicoria e fiori gentili di rosmarino, divorata, così, al lume dei lampi, sotto la gran cappa gentilesca.

Ma il brutto avvenne quando le donne accesero i lumi.

Benassa non era più al suo posto.

Fu allora che entrò, tutto fuor di sè, l'oste. Certo non saprei raccontarvelo come, d'un tratto, ci trovammo sulla strada.

Soli, nel vento urlante, in quel nero universo di ombre ad ascoltare una strana «ouverture» autunniale.

Lo svelò più tardi, al Circolo, la sora Alvira ad un gruppo di comarelle, il segreto: Benassa, con quel fiuto da barbone, aveva seguito in cantina Ornella. Ma, giù, in cantina, ci aveva trovato Tobia.

Il giorno dopo, per il Corso, lo sapeva anche Maria Chicchiè. E al porto, Gattafogata lo seppe.

O Tobia, quando gli anconitani vengono a bere il tuo vino spranga le donne in granaio e mettile fuori all'alba, quando canta la sua prima il gallo.

RENALBA.

NELLE TENEBRE AZZURRE

Il mausoleo di Charlottenburg

BERLINO, novembre.

E' fermato anche il tempo a Potsdam, assieme al vecchio orologio di Federico il Grande? Cresce l'erba nelle vie acciottolate e nelle grandi piazze solitarie che ricordano gli zoccoli dei cavalli di Corte. Potsdam, città fuori del mondo fra i tuoi boschi cadenti nell'Havel, tu emani la tristezza degli splendori spenti, dei fasti caduti. Sorride Flora come un tempo, quando Federico diceva sognando d'esser sepolto sotto la statua della ridente dea: «Quand je serai là, je serai bien bien!».

E davvero senza pensiero sono i grandi alberi immoti e le ville imperiali e i laghetti colore degli specchi antichi, e le vecchie statue immemori di marmo corroso e di bronzo patinato d'azzurro. Senza pensiero! Lieve pena forse il pensiero? Gli imperatori sono morti e giacciono nei mausolei venerandi e nei vecchi giardini gli dei obliati si sono fatti un loro nordico olimpo.

Nel parco immenso i larghi viali profondi si dilungano senza fine; canali e laghetti tessono un intero sistema idrografico: dal Bornstädtersee verde come una moneta antica, con appena qualche spera d'acqua lucida, al bruno Schafgraben rispecchiante le nude colonne del Bagno Romano. Sotto le cupole smeraldine, fra pallide ninfee e canneti tremuli — già troppo, troppo cantati — vanno i bianchi cigni come vele piacide. E pare inseguano, calmi e solenni, una loro mèta a noi sconosciuta.

Bello e ampio e malinconico e solitario il bosco di Sans-Souci: non fatto per sognare come i nostri giardini incantati dalle ombre avvelenate di poesia; ma fatto solo per vagare senza pensiero, senza peso di gioia o di pena, selva obliviosa, limba dei giardini, Sans-Souci.

Dalla Grande Fontana le larghe scalee fiorite salgono fra giochi d'acqua al Castello, vasto e basso edificio ch'è divenuto un'arca di storia e di memorie. Ma più invitante appare al nostro gusto latino l'Orangerie nello stile delle ville fiorentine, la cui pergola verde e la dolce curva delle scalinate diminuiscono la gravità della mole teutonizzata. (Non è forse il kolossal un elemento necessario del bello, per i teutoni?). Stenti arbusti del sud, languenti di mal del paese, accentuano qui una infrenabile nostalgia dell'Italia.

Da soli quindici anni l'Impero è finito e un'ombra quasi di lutto recente grava sugli Schlösser e sui Lustgarten imperiali: è passata la morte da poco e sembra di vedere ancora i suoi veli neri fluttuare in fondo alle allées.

Forse è colpa di questi Re e di questi Kaiser che sono morti e non se ne vogliono andare, e si fanno trovare ad ogni svolta di via dappertutto dove c'è un boschetto romantico che parrebbe fatto per i convegni degli innamorati. Ma perchè non si son fatti anch'essi una loro Altacomba?

Alle porte di Sans-Souci Federico Guglielmo IV e la Regina Elisabetta riposano nella chiesa della Pace; e i quattro sarcofaghi di Federico III, dell'Imperatrice Victoria e dei loro figlio Sigismondo e Waldemaro riempiono di maestà e di agomento un'armoniosa rotonda a cupola, cinta di colonne in marmo di Labrador.

Ma il mausoleo più impressionante è quello di Charlottenburg, fra il Grünewald e Berlino. I grandi alberi fermi posano per uno sfondo da «Nibelungi»: ma un tempietto greco esce dal verde colle sue quattro colonne di marmo lucido; una lunga stradina dai bordi vermigli di begonie raggiunge le soglie diritta come una freccia. Si entra: ma che è questa tenebra azzurra? sono forse i nostri occhi ubriachi del dolce sole di settembre? un grande angelo pallido s'erge nella penombra violetta. Sta armato a guardia degli eterni sonni imperiali. Giacciono per i secoli sulle splendide arche i grandi dormienti scolpiti nel marmo, più belli di quanto non fossero apparsi mai, umanizzati e divinizzati dalla morte e dall'arte di Rauch e di Encke. La giovane Regina Luisa, seria e bellissima, dorme quel suo dolce sonno da più di centovent'anni. Non l'hanno destata Re Federico Guglielmo III e il Kaiser Guglielmo I nè la vecchia Imperatrice Augusta, che si sono distesi uno per uno, volta a volta nel corso degli anni, sui loro sarcofaghi freddi. Posano, tranquilli e regali, per la parata dei secoli. E i giardini del Brandeburgo hanno ancora fiori per loro.

M. GARELLI-FERRARONI

I sarcofaghi contenenti le spoglie di sovrani e sovrani tedeschi nel mausoleo di Charlottenburg, tra il Grunewald e Berlino.

Gli intrighi della Pompadour

L'alone s'infuoca

Con l'abito rosantico e falbalà di merletto bianco, la Marchesa aveva lasciato in guardaroba anche ogni orpello di potenza; e nel salotto delle lacche cinesi ella non era che una donna stanca, invecchiata, prostrata dalla visione di Anna e del bambino, dal palese abbandono del Re, dalla continua commedia di feste e di gioiosa indifferenza, con cui tentava celare alla Corte il suo crepuscolo di favorita e di donna. Quel male che da tempo la rodeva il petto rendendole insonni le notti e pesante il respiro, sotto tanti scolet incipriguiva. Solo gli occhi serbavano l'antico fascino, i carezzevoli sguardi, le improvvise durezze d'un tempo: ed irrequieti vagavano da Choiseul a Sartine ravvivandosi a ogni proposta e incupendo ad ogni nuovo naufragio.

In quel salotto due anni prima ella a traverso Choiseul aveva intensamente lavorato a quel «*Pacte de Famille*» che faceva le forze dei Sovrani Borbonici (Francia, Spagna, Ducato di Parma) contro la potenza inglese: oggi col primo ministro e il luogotenente di Polizia s'industriava a stipulare un ambiguo patto di difesa personale. Nel primo la Marchesa aveva sfoggiato il suo tatto politico e la sua perspicacia: per il secondo la figlia dello spregiudicato fornitore dell'Armata stentava a far tornare i conti. L'avviamo del celebre malversatore aveva sempre agito in lui, nel giro di vent'anni era riuscita a ipotecare un regno, a garantirsi 1.500.000 lire di rendita, a farsi dare le terre di La Celle, Crécy, Saint-Rémy e, oltre il marchesato di Pompadour, i castelli di Aulnay, di Brinborion e di Bellevue.

Il Consiglio dei Tre

Attorno al tavolino, su cui era intarsiata la scacchiera, il Consiglio dei Tre lavorava per dare scacco matto al Re e alla Regina... *demain gauche...*: e le parole appena biascicate, giacchè le pareti della reggia erano a filigrana assai più sottile di quella dei ninnoli, erano appena interrotte dal respiro affannoso della Marchesa, che pareva esprimere l'ansia di sapere e l'ansia di risolvere. Nel «*grand cabinet*» la De Hausset intratteneva i visitatori finchè la Marchesa avesse finito le sue devozioni...

La Marchesa narrò la sua movimentata avventura al Bois de Boulogne e troncò le rampogne degli amici che deploravano tale imprudenza in un momento tanto delicato, descrivendo la bellezza e la semplicità di Anna e del bambino. Avevano ragione, sì, i filosofi napoletani! Coral e Ricorsi! Il Re aveva ritrovato in quella provinciale un'amica economica, savia ed igienica, la seconda Maintenon, provvidenziale quando *les vieux marcheurs* non camminano più a lungo!... Choiseul a sua volta constatò che il contegno del Re indiscutibilmente si faceva sempre più enigmatico. Mentre qualunque accenno alla Marchesa da parte sua era cessato, le sue dita non erano mai state così sporche d'inchiostro: il che significava che egli aveva ripreso la sua segreta attività; ma diretta dove, dal momento che il controspionaggio non rivelava la comparsa dei soliti inviati speciali alle Corti e alla Cancelliere? Sartine interloquì. A più riprese gli uomini del Parlamento erano stati visti nell'anticamera del Re, e D'Hozier, dopo aver compilato le patenti di nobiltà per Quesnaj, aveva detto che l'araldica di Francia stava per ricevere ospiti di grido... Se nulla ancora era stato iniziato nel campo esecutivo per la legittimazione e il riconoscimento, bisognava per altro agire, giacchè il Re e gli amici di Anna lavoravano sott'acqua. Choiseul prese un po' di tabacco e, spolverando accuratamente i pizzi, mormorò che solo i tagli alla radice davano affidamento; e Sartine, riordinando con cura i ricciolì della parrucca, osservò che gli archivi della polizia hanno risorse prodigiose... Come obbedendo a una magica evocazione, il fil di fumo che vaporava dal pot-pourri del cantenaro, parve rabescare sullo sfondo nero delle lacche i nomi della Duchessa di Borgogna e di Adriana Lecouvreur... Ma la Marchesa ridendo diradò l'incubo morboso...

— Siete indietro d'un secolo, signori! Voi, Duca, vorreste che alla Romana si desse una Brinvilliers per dama di compagnia: voi, Sartine, non sdegnereste di dare una sorella alla Marchesa di Ferro: e io dovrei sottopormi come quella pazza della Montespan alle messe nere, alle nottiglie di rospo e a passare la giornata a trafiggere con spilloni magici le statuette di cera raffiguranti la rivale... No, signori... La magia è un gufo impagliato per le messe in scena della Comédie: e il delitto... il delitto l'evoluzione morale d'un secolo lo rende odioso e ripugnante nella sua inutilità, giacchè esso urterebbe non contro una indifferenza assai comoda, ma contro un sacro cerasco di tremende rappresaglie..... Sicuro... Chi sarebbe sospettato se non la persona insidiata nella sua potenza? Non dimentichiamo che il Re è innamorato e che nulla oggi controbilancia il suo sentimento...

— Epoure, allo stato attuale delle cose, se non si va a fondo...

— E chi v'ha detto di fermarvi a mezza strada? Eliminare sì, non c'è dubbio... ma nell'anima, nella sensibilità, nell'orgoglio e nella dignità del maschio... Là non restan tracce, Sartine... neppure in archivio...

Sua Maestà l'imbattibile

I due approvarono sorridendo...

— D'altronde — esclamò Sartine — c'è sempre tempo a usare i grandi rimedi... Io credo, contrariamente a voi, Duca, che noi supervalutiamo la Romana. Noi ci mettiamo oggi in un'orbita passionale analoga a quella di S. M.: e vediamo un'eroina nella donna... Vedo Maintenon, quella, Marchesa? Ma se non ha spirito, non il segreto di divertire e distrarre il Re, non quel fare aristocratico che il Re esige anche quando le dame hanno deposto tutto il resto...

— Ella ha un figlio, Sartine, e che figlio! E poi non trovate che la sua azione sia stata impostata bene e certo sia astutamente diretta a fondo?

— D'accordo, ma non da lei, Marchesa. C'è qualcuno nell'ombra che vuol mettere la sua ambizione e la sua avidità a buon frutto: e in Romana è il suo titolo, la sua cambiale...

— La Varnier?

— Ma no... Quella è una sgualdrina camuffata: e la polizia non ha potuto scoprirne la sua fra le «petites maisons» unicamente perchè l'affitto lo paga un magistrato più cieco d'un catellino!... Dietro Anna c'è Casanova. Le mie informazioni al riguardo non temono smentite. Per lui la Romana perse a Parigi e quando ella entrò nel letto di S. M...

— Casanova entrò nel suo... — interruppe la Marchesa. — Ciò potrebbe interessare molto S. M. l'imbattibile...

— Se fosse provato... E io di positivo fino ad oggi non lo so... Comunque, qualunque sia il genere di rapporti fra Anna e il Veneziano, è lui che domina. Da quando quel ciarlatano è riapparso a Parigi, la damigella da silenziosa coniglietta s'è fatta una gazza ladra... Ciò sì, potrebbe essere detto al Re...

— E le prove, come dicevate voi prima?

— La coincidenza dei fatti, l'intimità del due e la concomitanza delle pretese...

— E' poco, Sartine...

— E il vostro ascendente, Marchesa?

— Choiseul, non siete più voi!... Ascendente? Ma guardatevi attorno... Si direbbe che ognuno ha la sensazione della mia fine e ne approfitti... La Regina mi riceve come l'ultima contadina di Brettagna: e le figlie, Mesdames de France, sapete come mi chiamano? «*Maman p...*». E il Re ne è tace. Una volta il convento di Saint-Denis avrebbe avuto qualche conversa in più, ma oggi c'è rischio che il soggolo capiti a me sola, che voi, Choiseul, dobbiate darvi alla pesca negli stagni di Chanteloup e che voi, Sartine, siate costretto a collaudare le nuove celle che costruisce alla Bastiglia... Non sarebbe la prima volta che toccherebbe ciò agli inventori di qualche arnese di pena..... Luigi XI insegni... E il popolo poi! Leggete, Sartine... Questa pasquinata la devono aver buttata nella mia carrozza mentre ieri mi attendeva alla porta delle mie manifatture di Sèvres... e deve venire da quel pennivendoli del Café Procope che chiamano rigenerazione sociale il passaggio delle rendite dalle tasche altrui alle proprie... Leggete...

Eliminare Casanova

Sartine obbedì:

«Fille d'un sanguin et sanguine elle même
Poloone, dans son palais d'une arrogance (extrême,
Etale à tous les jours, sans honte et sans (effroi,
Les dépouilles du peuple et l'opprobre du (Roi...».

Sartine intascò silenziosamente il foglio. La sensazione che la catastrofe dell'una sarebbe la rovina di tutti dominò gli spiriti...

— Io non conto, amici... Occorrono prove, prove, prove... Il Re è diffidente e innamorato... Pensateci...

— C'è un mezzo, Marchesa... Isoliamo la Romana e spaventiamola. Casanova lo si fa sparire... Senza il suo talento truffaldino ella tornerà ad essere massaia e per lui sarà un giuoco il dominarla... Resta il bambino... Ma quello non vi riguarda perchè non avete discendenza... Sarete la sua «*gouvernante*» ufficiale... Una carica di più... Ora per eliminare Casanova ci vuol poco... Non c'è che da scegliere fra le accuse di baro, di stupro, di magia e di truffa... La d'Urfe ne sa qualcosa... Scegliete...

— Neppur una... Che sia o no l'amante della Romana, egli ha in lei un'amica sicura e grata: nella posizione in cui ella è, una grazia o una sanatoria del Re è facile ad ottenarsi... e i persecutori si sarebbero valsi della legge per un attentato... No... Bisogna eliminare il suo potere senza violenze... Casanova specula?

— Come un ebreo di Polonia...

— Più volte s'è fatto raccomandare a me, Marchesa... — confessò Choiseul.

— E voi

— Non l'ho ricevuto...

— Malissimo...

— Ma capirete... Un baro dal ridotto di Venezia che viene a proporre una riforma della Finanza francese!...

— Basterà riformare la sua! Bisogna ricevarlo, Choiseul, pagarlo e spedirlo lontano con un buon appannaggio, un incarico dallocato e la promessa di compensi insperati, dopo... Così potremo sorvegliarlo e intercettare qualche lettera... La Romana resterà sola dinnanzi a me... Basto ancor io...

Pochi giorni dopo in una berlina diplomatica Casanova partiva per Londra, ufficialmente per servizi presso l'ambasciata di Francia, effettivamente per spiare il celebre D'Eon, agente segreto di Luigi XV. Evidentemente il credito che egli aveva fra le forze planetarie, doveva essere infinito giacchè in un giorno solo tutti i suoi piani erano riusciti. Era infatti ricco, potente e amato. Lo accompagnavano 10.000 scudi del Tesoro Francese, una promessa di onorificenze altissime e il fazzoletto intriso di profumo e di lagrime di Anna, che aveva visto nella sua partenza un presagio sinistro per la sua vittoria e il suo amore. Teneri erano stati gli addii di Passy... «Ma non piangere Anna, tornerò presto e anche da Londra con mezzi ingegnosi ti consiglierò qualora tu nulla mi celi. La Marchesa cercherà di avvicinarti, ma tu non promettere e non accettare nulla... Ora siam noi che comandiamo!...».

Intanto una schiera di agenti congiungeva in una rete inviabile il porto di Le Havre e la villa di Passy, mentre Anna si vedeva cresciuta la servitù per un omaggio del Re...

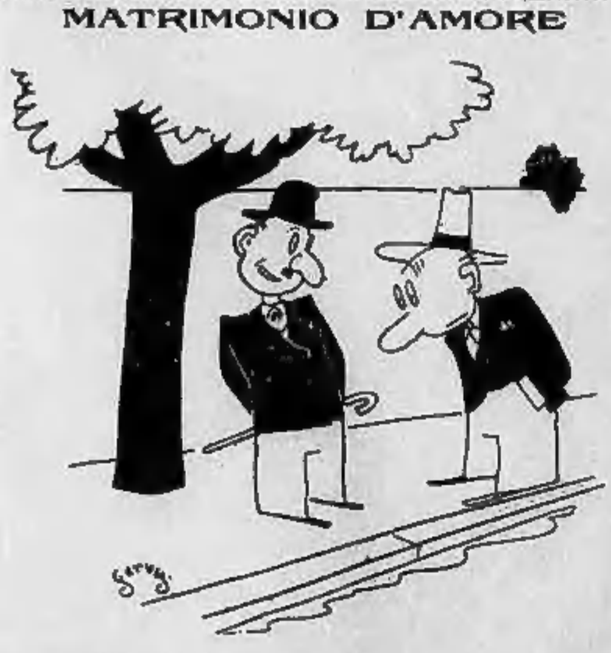
Nel salotto cinese la Marchesa completava il suo piano... Ella avrebbe avvicinato la rivale oramai sola... Il Re l'amava? Questa o un'altra, poco male... L'avrebbe comperata, ecco tutto... e colla sua chiave sarebbe rientrata nella stanza del Re... Ella sarebbe ancora e sempre rimasta la mamma della Francia di Luigi XV: pel resto il corpo di Anna di Romana andava benissimo... E se avesse fallito il colpo, ella avrebbe preparato per la maledetta una sorte mirabile...

. . . . . .

I cortigiani si sprofondarono nella gran riverenza. Finite le sue devozioni, la Marchesa era comparsa nel *grand cabinet* per le udienze della mattina...

LEO TORRERO

MATRIMONIO D'AMORE



— *E' stato veramente un matrimonio d'amore?*
— *Ne sono certa... Lo sposo è ricchissimo e lei adora il denaro!*

LA PREOCCUPAZIONE DEI MEDICI

Il primo medico del miliardario: — *Si ristabilirà certamente.*
Il secondo medico: — *Ne sono ormai persuaso anch'io. Abbiamo passato il momento più difficile.*
Il primo medico: — *Il malato sì; noi dobbiamo ancora parlare cogli eredi.*

SUI PALCOSCENICI TORINESI

Il sublime canto di Fedora

Umberto Giordano all'epoca di « Fedora »

Giordano e Gemma Bellincioni prima Fedora

Arturo Colautti, librettista di « Fedora »

Enrico Caruso primo Loris

Si può dire che tutte le opere di Umberto Giordano, a cominciare però dell'Andrea Chénier, hanno vista la prima luce della ribalta alla Scala: fatta soltanto eccezione per la Fedora, che sulle scene scaligere non fu mai accolta volentieri. Eppure, dopo Chénier essa è l'opera più viva del grande maestro, ed anche oggi, dopo 35 anni di vita, conserva una giovine freschezza che la fa applaudire cordialmente con entusiasmo e sincerità.

Le opere di Giordano

Si dimenticheranno le sue prime opere, ed anche Il Re e Madame Sans Gêne e la Marcella, e sarà trascurata Siberia che però è degna di vivere a lungo; ma Chénier e Fedora continueranno a correre pel mondo ed a raccogliere successi.

Fedora è stata la prima opera a cui Giordano pensò. Era ancora allievo del Conservatorio di Napoli quando, attratto dal gran nome di Sarah Bernhardt, si recò a vederla rappresentare Fedora di Sardou: l'interpretazione del forte dramma lo commosse e, tornato al collegio, per tutta la notte non fece che sognare la passionale eroina. Appena svegliatosi la mattina dopo si mise al pianoforte, tentando melodie ispirate alle principali scene del lavoro che tanto lo aveva impressionato.

— Che magnifico soggetto per un dramma lirico! — andava esclamando ogni tanto.

Aveva diciotto anni e molto coraggio: chiese a Sardou l'autorizzazione di mettere Fedora in musica. Ma Sardou rispose domandando quali altre opere egli avesse già composte.

— Nessuna! — dovette rispondere; e l'autore francese controrispose: « Eh bien, on verra plus tard! ».

E venne poi Mala vita e la Regina Diaz e lo Chénier, ed allora Sardou gli permise di far trarre un libretto dal suo dramma e di musicarlo. Lo scrisse Arturo Colautti, il noto poeta irredento, che attuò una novità nei libretti per opera lirica: non lo scrisse in versi, ma in prosa ritmica, sonora, armoniosa, e Giordano vi si dedicò appassionatamente, con intensità, rinunciando a molte altre cose.

Bastì il pensare che Giordano s'era sposato il 18 novembre 1896 e già il 6 novembre 1898 aveva completamente terminato l'opera, anche nell'orchestrazione, pur avendo dovuto attendere non poco il libretto dal poeta. Mentre stava scrivendo l'opera, gli nacque una bambina ed egli, ottimo augurio, chiamò anche quella Fedora.

Il genio musicale di Giordano si era manifestato a tempo con quello di Mascagni: allo stesso concorso cui fu presentata Cavalleria rusticana egli aveva mandato Marina in un atto, che la Commissione esaminatrice aveva preso in considerazione, mandando a chiamare l'autore perchè la eseguisse al piano dinanzi agli esaminatori. Non ebbe premio, ma il maestro Marchetti disse:

— Chi comincia così finisce molto bene!

Gemma Bellincioni e Roberto Stagno sentirono l'opera e divennero cordiali amici di Giordano; il quale, a dir vero, compose poi molte pagine di Fedora a Firenze nell'appartamento di Stagno al Viale Margherita; e la Bellincioni ricorda, nelle memorie della sua vita, come Stagno per farlo lavorare lo chiudesse, sorridendo, a chiave nella sua stanza, come un buon papà avrebbe fatto per suo figlio.

Il trionfo di « Fedora »

La parte di Loris Ipanoff era stata infatti scritta da Giordano per Roberto Stagno, tenendo presente i suoi magnifici mezzi vocali: disgraziatamente Stagno morì e sorse il problema del tenore...

Sonzogno aveva fissata la rappresentazione di Fedora al Teatro Lirico per la fine di novembre 1898 e quale tenore si era trattato il De Lucia; ma questi aveva già altri impegni e si dovette correre alla ricerca di chi lo sostituisse. La Bellincioni si trovava nella sua villa a Livorno intenta a studiare la parte, quando Giordano le scrisse di andare a sentire al Politeama Ivornese un tenore che cantava i Pagliacci, « un certo » Enrico Caruso, per saperglielo dire qualche cosa. Andò, sentì, e la voce le fece molta impressione per la bellezza e la spontaneità, ma la parte di Canio era troppo diversa da quella di Loris, il gran signore russo, per potersene fare un'idea esatta e giudicare il valore complessivo dell'artista. Ne scrisse in questo senso a Giordano che, avvicinato Caruso, lo trovò adatto.

E fu un trionfo, dell'opera e degli artisti: il Lirico vide una serata quale poche altre volte. Caruso fu una rivelazione e da quel giorno il suo nome volò davvero sulle ali della fama. Quel certo Caruso divenne un acclamatissimo divo. Baritono era il Menotti, eccellente De Siriex, e direttore fu lo stesso Giordano, che mostrò sempre magnifiche qualità di direttore d'orchestra, benchè poi non volesse più dirigere neppur le opere sue.

E' necessario dire che la pagina più dolorosa fu quella sera

Amor ti vieta di non amar

e che uscendo dal Lirico tutti la cantavano? Caruso dovette bissarla fra entusiastiche acclamazioni e, se avesse ascoltato le richieste, l'avrebbe anche ripetuta quattro volte.

Ma già aveva suscitati grandi applausi l'aria di Fedora al primo atto: « O grandi occhi lucenti di fede » e il giuramento di vendetta: « Su questa santa croce, ricordo di mia madre ». Il duetto tra Fedora e Loris nel secondo atto, col sublime grido:

Fedora, io t'amo; il tuo sguardo mi inebria...

il racconto dell'uccisione di Wladimiro; e nel terzo atto il violento duetto della rivelazione, avevano suscitato ammirazione vivissima. Del resto Fedora, composta coi suoi pezzi chiusi, con le melodie chiare e semplici — la donna russa, la bicicletta, il parigino è come il vino — è di quelle opere che giungono al cuore di tutti coloro che amano la schietta musica italiana, e favorita da un intreccio che già per sè è trascinante, non può che soddisfare ad esuberanza le folle istintivamente artiste.

Il plauso di Sardou

Sardou telegrafò la sua piena soddisfazione; i giornali cantarono all'unisono le più schiette lodi e l'opera iniziò un giro trionfale nei due mondi. Perchè infatti, dopo il Lirico, la Bellincioni, Caruso e gli altri partirono subito per l'America del Sud, dove si fecero, in diversi teatri, numerosissime rappresentazioni. E in Italia si incominciò un giro brillantissimo, a Mantova, Bologna, Roma, Napoli, Foggia, patria del Giordano a cui fu intitolato il teatro cittadino. Nel 1900 all'Opera Imperiale di Vienna affascinò il pubblico, interpretata dalla Bellincioni e da Ferdinando De Lucia: l'Imperatore si recò a sentirla e il nostro ambasciatore Costanzione Sardou offerse a Giordano un banchetto a cui intervennero numerosissimi italiani che inneggiarono ad Arturo Colautti, il profugo di Zara... Poi passa a Vichy, a Berlino, all'Opera di Parigi: in quest'occasione Sardou offerse a Giordano un altro libretto, originale addirittura, che però il maestro non musicò perchè... lo dirò un'altra volta.

E quando nel 1910 all'Opera di Parigi si resero le onoranze a Vittoriano Sardou, fu eseguito il secondo atto della Fedora di Giordano.

Un aneddoto napoletano

Giordano è un signore: nel tratto, nella parola, nell'anima. E' accademico... e milionario; ma conobbe da giovine la povertà; non la miseria, ma le difficoltà della vita. Tuttavia, il suo umore non è cambiato. Dei suoi colleghi parla sempre bene (ed è un miracolo ben raro!): la sua gioia maggiore è il lavoro — perchè lavora ancora — e la famiglia: gran parte dell'anno la passa a Santa Margherita Ligure, con la sua prima figlia si è sposata felicemente ed i nipotini adorano il nonno. Un saggio del suo buon umore e del suo buon cuore? Eccolo.

A Napoli si rappresentava Fedora e Giordano era andato ad assistere alle ultime prove orchestrali. Stava sul palcoscenico e tendeva l'orecchio inquieto a certi effetti di bastuba ch'erano in partitura e che non risaltavano. Ad un certo punto ferma l'orchestra e s'avvicina dal proscenio al gruppo degli ottoni.

— Ma chi è qui il professore di bastuba? — domanda.

— Sono io — risponde un orchestrale alzandosi.

— E com'è che non sento le note?

Il professore s'avvicina in punta di piedi al maestro che si china ad ascoltarlo e gli dice:

— Non tengo o' strumento...

Giordano meravigliato gli chiede come mai non l'abbia provveduto.

Il professore abbassa d'un altro tono la voce e gli dice nell'orecchio:

— L'aggio mpignato... (L'ho impegnato...).

Giordano anche più meravigliato sta per scoppiare, quando un altro orchestrale gli dice:

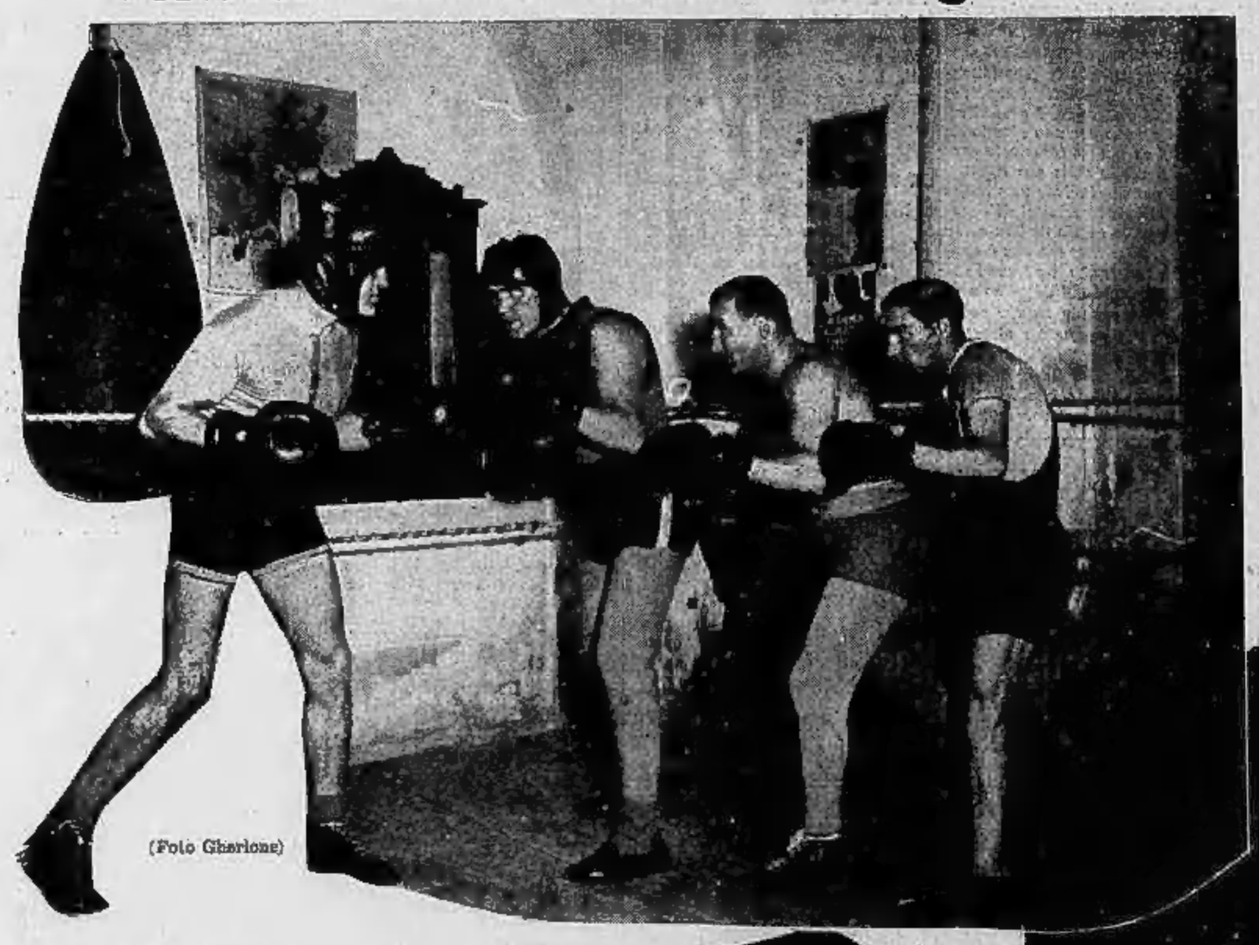
— Nè, maestro, se tratta di quindici lire.

Il maestro sorride, poi disse bonariamente:

— Aggio capito...; — e un'ora dopo c'era il bastuba, mediante le quindici lire che Giordano aveva subito sborsato...

ELLEMME

Venerdì: Merlo contro Bonaglia al "Vittorio,,



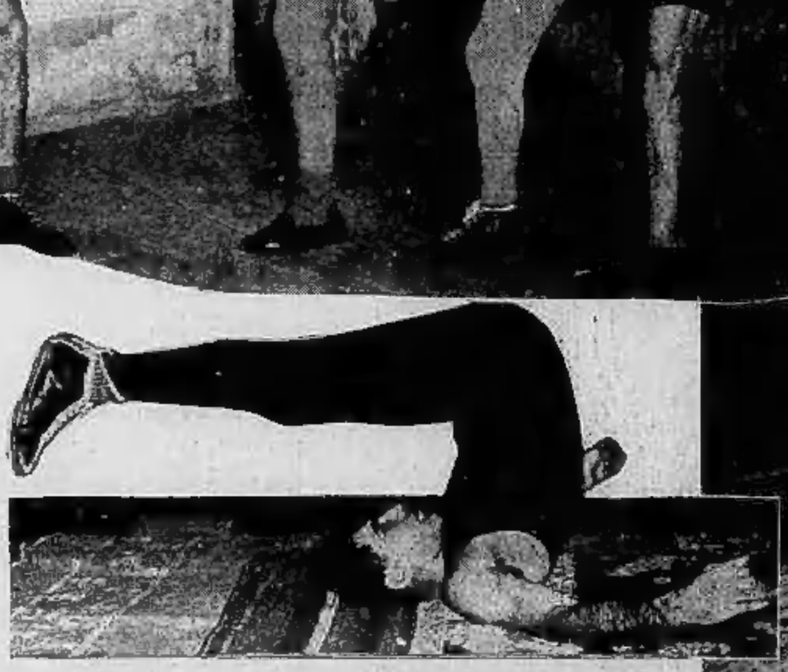
(Foto Ghirlone)

Venerdì sera, al Teatro Vittorio, si svolgerà l'incontro pugilistico che più possa interessare gli sportivi torinesi, quello tra Michele Bonaglia e Merlo Preciso. I due atleti sono divisi da una irreducibile rivalità e la loro questione di superiorità sportiva si trascina da quasi cinque anni. Il loro incontro è stato più volte sul punto di essere concluso, ma sempre ha dovuto, per ragioni diverse, essere procrastinato. Naturale, quindi, che, ora che finalmente i due atleti si troveranno di fronte sul tavolato, la folla degli sportivi attenda con ansia il risultato della loro contesa. La prova migliore del grande interesse che suscita a Torino l'incontro di venerdì sera è data dal numero delle scommesse che supera ogni precedente.

I due atleti, per meglio e con più tranquillità prepararsi alla disputa, hanno lasciato la città. Bonaglia si è rifugiato nella nativa Druent, dove, coadiuvato dal peso massimo Valentic, da Daccò e dal peso piuma Camagna, e guidato da Edoardo Garzena, ha compiuto un severo allenamento che l'ha portato ad essere nelle migliori condizioni fisiche e morali. Merlo, invece, si è recato in una villa della collina torinese, dove ha vissuto e vive tuttora in semplicità e serenità l'attivo periodo di preparazione, allenandosi col peso mediomassimo Sciutto e col peso medio De Laurentis. Sulla vita che conducono e sul lavoro che fanno i due avversari è stata larga di particolari *La Stampa* di lunedì mattina e di stamane.

Fare un pronostico su quello che sarà l'esito dell'incontro è cosa impossibile, troppo diversi essendo gli stili, le età e le carriere dei due campioni.

Oltre all'incontro Merlo-Bonaglia, la riunione di venerdì sera porterà in programma quelli tra Valentic e Sciutto (p. massimi), tra Menabeni e De Laurentis (p. medi), tra Camagna e Cattanco (p. piuma).



L'allenamento dei due atleti

In alto a destra: *Bonaglia ed i suoi allenatori (uno contro tre).* In basso, a sinistra: *Merlo esegue alcuni esercizi ginnastici;* a destra: *Merlo (di spalle) su di un improvvisato ring all'aria aperta*

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Fedora* Domani ultima di *Mefistofele*

Al « Vittorio » questa sera è annunciata prima rappresentazione della *Fedora* di U. Giordano, protagonista la signora Florica Cristoforeanu. Gli altri interpreti sono il tenore Alessandro Weselowski (Loris Ipanow), il baritono Emilio Ghirardini (De Siriex), Valentina D'Argo (Olga), basso Bruno Carmassi (Grech), basso Ernesto Rossi (Cirillo); maestro concertatore e direttore d'orchestra S. Gualandi Gamberini. Il medesimo complesso artistico ha eseguito quest'opera al Reale Teatro dell'Opera di Roma. Si annuncia per domani alle 21 l'ultima rappresentazione serale a prezzi popolarissimi del *Mefistofele* di Boito.

GIANDUJA

« *Il moderno ficcanaso* »

Al « Gianduja » questa sera va in scena, l'annunciata, nuova fantasia *Il moderno ficcanaso*, con Gianduja nei panni di un esilarantissimo personaggio. I fratelli Lupi hanno allestito anche questo spettacolo col consueto loro buon gusto e con la massima cura. Il *moderno ficcanaso* in viaggio popolare *da Torino a Chicago* è il tema sul quale indubbiamente Gianduja avrà saputo trattare mille argomenti fra i più vari e divertenti che faranno andare in solluchero grandi e piccini. Gli scenari sono del prof. Bosio, le musiche originali sono state composte dal maestro Pozzo.